1° GENNAIO: Una preghiera a Maria per affidarle l'anno

Aiuta, o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

2 GENNAIO. Ha detto di Maria:

"Pensiamo alla Madonna: la Madonna nella Chiesa crea qualcosa che non possono creare i preti, i vescovi e i Papi. È lei l'autentico genio femminile. E pensiamo alla Madonna nelle famiglie. A cosa fa la Madonna in una famiglia. La presenza della donna nell'ambito domestico si rivela quanto mai necessaria, dunque, per la trasmissione alle generazioni future di solidi principi morali e per la stessa trasmissione della fede."

3 GENNAIO. Parla della differenza tra peccato e corruzione.

Quand'ero a Buenos Aires ho scritto un piccolo libro che si chiama "Peccato e corruzione". Tutti siamo peccatori e sappiamo che il Signore ci è vicino e non si stanca mai di perdonare. Il problema è che il peccatore chiede perdono mentre il corrotto si stanca di chiedere perdono o dimentica come si fa. Non è capace di chiedere perdono. È molto difficile aiutare un corrotto, molto difficile, ma Dio può farlo.

4 GENNAIO Solidale con le sofferenze dei profughi.

"A Lesbo ho potuto ascoltare da vicino la sofferenza di tante famiglie espulse dalla loro terra per motivi economici o violenze di ogni genere. Folle esiliate, l'ho detto di fronte alle autorità di tutto il mondo, a causa di un sistema socioeconomico ingiusto e di guerre che non hanno cercato, che non hanno creato coloro che oggi soffrono il doloroso sradicamento dalla loro patria, ma piuttosto molti di coloro che si

rifiutano di riceverli. Faccio mie le parole di mio fratello l'arcivescovo Hieronymos di Grecia: 'chi vede gli occhi dei bambini che incontriamo nei campi profughi è in grado di riconoscere immediatamente, nella sua interezza, la bancarotta dell'umanità".

5 GENNAIO Appello contro la guerra.

"Fratelli e sorelle, mai la guerra! Mai la guerra! Penso soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna, di un futuro: bambini morti, bambini feriti, bambini mutilati, bambini orfani, bambini che hanno come giocattoli residui bellici, bambini che non sanno sorridere.
Fermatevi, per favore! Ve lo chiedo con tutto il cuore. È l'ora di fermarsi! Fermatevi, per favore!"

6 GENNAIO Come i Magi portiamo doni.

"Se siamo andati dal Signore a mani vuote, oggi possiamo rimediare. Il Vangelo riporta infatti, per così dire, una piccola lista-regali: oro, incenso e mirra. L'oro, ritenuto l'elemento più prezioso, ricorda che a Dio va dato il primo posto. Va adorato. Ma per farlo bisogna privare sé stessi del primo posto e credersi bisognosi, non autosufficienti. Ecco allora l'incenso, a simboleggiare la relazione col Signore, la preghiera, che come profumo sale a Dio (cfr Sal 141,2). Ma, come l'incenso per profumare deve bruciare, così per la preghiera occorre "bruciare" un po' di tempo, spenderlo per il Signore. E farlo davvero, non solo a parole. A proposito di fatti, ecco la mirra, unguento che verrà utilizzato per avvolgere con amore il corpo di Gesù deposto dalla croce (cfr Gv 19,39). Il Signore gradisce che ci prendiamo cura dei corpi provati dalla sofferenza, della sua carne più debole, di chi è rimasto indietro, di chi può solo ricevere senza dare nulla di materiale in cambio. È preziosa agli occhi di Dio la misericordia verso chi non ha da restituire, la gratuità! È preziosa agli occhi di Dio la gratuità. In questo tempo di Natale che volge al termine, non perdiamo l'occasione per fare un bel regalo al nostro Re, venuto per tutti non sui palcoscenici fastosi del mondo, ma nella povertà luminosa di Betlemme. Se lo faremo, la sua luce risplenderà su di noi."

7 GENNAIO AFRICA

"Nell'inconscio collettivo nostro c'è un principio: l'Africa va sfruttata. [...] Tanti paesi sviluppati vanno in Africa per sfruttare. Dobbiamo capovolgere questo. L'Africa è amica e va aiutata a crescere."

8 GENNAIO PANDEMIA

"Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante e ci siamo ritrovati impauriti e smarriti, presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. [...] Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme."

9 GENNAIO *A proposito di uomo e di donna.*

"La donna non è una replica dell'uomo. Viene direttamente dal gesto creatore di Dio. L'immagine della costola non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità. E il fatto che - sempre nella parabola - Dio plasmi la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio. Suggerisce anche un'altra cosa: per trovare la donna - e possiamo dire: per trovare l'amore nella donna - l'uomo prima deve sognarla e poi la trova."

10 GENNAIO *I silenzi di Dio.*

"Il nostro Dio è anche il Dio del silenzio. Pensate ai grandi silenzi nella Bibbia: per esempio il silenzio nel cuore di Abramo, quando andava con suo figlio per offrirlo in sacrificio. Due giorni, salendo sul monte, ma lui non osava dire qualcosa al figlio, anche se il figlio, che non era sciocco, capiva. E Dio taceva. Ma il più grande silenzio di Dio è stato la Croce: Gesù ha sentito il silenzio del Padre, fino a definirlo "abbandono": "Padre perché mi hai abbandonato?". E poi, è successo quel miracolo di Dio, quella parola, quel gesto grandioso che è stata la Risurrezione. Il nostro Dio è anche il Dio dei silenzi e ci sono silenzi di Dio che non si possono spiegare se tu non guardi il Crocifisso. Per esempio, perché soffrono i bambini? Come mi spieghi tu questo? Dove trovi una parola di Dio che spieghi perché soffrono i bambini? Questo è uno dei grandi silenzi di Dio. E il silenzio di Dio non dico che si può "capire", ma possiamo avvicinarci ai silenzi di Dio guardando il Cristo crocifisso, il Cristo che muore, il Cristo abbandonato, dall'Orto degli Ulivi fino alla Croce. Questi sono i silenzi. "Ma, Dio ci ha creati per essere felici" – "Sì, è vero". Ma Lui, tante volte tace. E questa è la verità. Io non posso ingannarti dicendo: "No, tu abbi fede e andrà tutto bene, sarai felice, avrai una buona fortuna, avrai soldi …": No, il nostro Dio sta anche in silenzio."

11 GENNAIO Custodire per Francesco è aver cura.

"La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

12 GENNAIO Preti alla moda.

"A me fa male quando vedo un prete o una suora con un'auto di ultimo modello: ma non si può! Non si può andare con auto costose. La macchina è necessaria per fare tanto lavoro, ma prendetene una umile. Se ne volete una bella pensate ai bambini che muoiono di fame."

13 GENNAIO. La vera gioia.

"Il cuore dell'uomo desidera la gioia. Tutti desideriamo la gioia, ogni famiglia, ogni popolo aspira alla felicità. Ma qual è la gioia che il cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare? È quella che viene dalla vicinanza di Dio, dalla sua presenza nella nostra vita. Da quando Gesù è entrato nella storia, con la sua nascita a Betlemme, l'umanità ha ricevuto il germe del Regno di Dio, come un terreno che riceve il seme, promessa del futuro raccolto. Non occorre più cercare altrove! Gesù è venuto a portare la gioia a tutti e per sempre. Non si tratta di una gioia soltanto sperata o rinviata al paradiso: qui sulla terra siamo tristi ma in paradiso saremo gioiosi. No! Non è questa ma una gioia già reale e sperimentabile ora, perché Gesù stesso è la nostra gioia, e con Gesù la gioia di casa."

14 GENNAIO. Che cos'è il dialogo.

"Il dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva. Per dialogare bisogna sapere abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano."

15 GENNAIO Coraggio giovanile.

"Le tensioni ti fanno crescere, sviluppano il coraggio. E un giovane deve avere questa virtù del coraggio! Un giovane senza coraggio è un giovane "annacquato", è un giovane vecchio. Alcune volte mi viene di dire ai giovani: "Per favore, non andare in pensione!". Perché ci sono giovani che se ne vanno in pensione a vent'anni: hanno tutto sicuro, nella vita, tutto tranquillo e non hanno "tensioni".

16 GENNAIO Preludi di guerra.

"Noi vediamo, quando guardiamo la tv o sui giornali, conflitti che non si sanno risolvere, e finiscono in guerre: una cultura non tollera l'altra. Pensiamo a quei fratelli nostri Rohingja: sono stati cacciati via da un Paese e da un altro e da un altro, e vanno per mare… Quando arrivano in un porto o su una spiaggia, danno loro un po' d'acqua o un po' da mangiare e li cacciano via sul mare. Questo è un conflitto non risolto, e questa è guerra, questo si chiama violenza, si chiama uccidere."

17 GENNAIO. Il diavolo e la gioia.

"Il diavolo è un cattivo pagatore, non paga mai bene! Sempre ti truffa, è un truffatore! Ti fa vedere le cose truccate, e tu credi che quella cosa sia buona, che ti dia la pace, vai di là e alla fine non trovi la felicità. Cercare sempre la pace di Gesù: questa è una sfida, una sfida che ho avuto io, che ho io e che avete tutti voi. E qual è il segno della pace di Gesù? Come so che questa pace la dà Gesù? Il segno è la gioia, quella gioia profonda. Il diavolo mai ti dà la gioia. Ti dà un po' di divertimento, fa un po' di "circo", ti fa felice un attimo, ma mai ti dà quella gioia. Quella gioia può darla soltanto Gesù dandoti lo Spirito Santo. E la sfida di tutti noi – anche la mia – è cercare sempre la pace di Gesù; anche nei brutti momenti, ma la pace di Gesù. E saperla distinguere da quell'altra pace truccata, che alla fine è una truffa: finisci male e non ti pagano bene. E Gesù è un buon pagatore, paga bene: paga molto bene!"

18 GENNAIO 18-25 SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

PAROLE COME SCHEGGE:

- L'amore è la carta d'identità del cristiano, è l'unico documento valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù. Un amore concreto che non è una telenovela.
- Fai la perfezione: riconciliati con tuo fratello. Non insultarlo. Amalo. Ma se c'è qualche problema, almeno mettiti d'accordo perché non scoppi la guerra.
- Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va.

19 GENNAIO Arrabbiarsi

"Non hai diritto di arrabbiarti. Ma se questo ha fatto quella cosa che è cattiva, che non è buona, chiamalo e parlagli come fratello, parla come fratello e sorella, parla, parla. Ma senza arrabbiarsi, perché la rabbia è velenosa, ti avvelena l'anima. Tante volte ho visto bambini e ragazzi spaventati. Perché? Perché i genitori, o a scuola, li sgridano. E quando

uno è arrabbiato e sgrida fa male, ferisce: sgridare un altro è come dare una coltellata all'anima, non fa bene questo."

20 GENNAIO. La vera casa di Dio

"Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito."

21 GENNAIO Dettagli.

"Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede nella quotidianità dei rapporti di famiglia, di lavoro, di amicizia."

22 GENNAIO Lacrime

"Dimmi: Tu piangi? O abbiamo perso le lacrime? Ricordo che nei Messali antichi, quelli di un altro tempo, c'è una preghiera bellissima per chiedere il dono delle lacrime. Incominciava così, la preghiera: "Signore, Tu che hai dato a Mosè il mandato di colpire la pietra perché venisse l'acqua, colpisci la pietra del mio cuore perché le lacrime…": era così, più o meno, la preghiera. Era bellissima. Ma, quanti di noi piangiamo davanti alla sofferenza di un bambino, davanti alla distruzione di una famiglia, davanti a tanta gente che non trova il cammino?"

23 GENNAIO Educazione

"Non si educa, non si cura la salute evitando i problemi, come se la vita fosse un'autostrada senza ostacoli. La mamma aiuta i figli a guardare con realismo i problemi della vita e a non perdersi in essi, ma ad affrontarli con coraggio, a non essere deboli, e a saperli superare."

24 GENNAIO Abbandono allo Spirito.

"La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte."

25 GENNAIO *Gesù Cristo.*

"Io credo in Gesù Cristo, e perciò vi dico questo:
È Lui che rinnova continuamente in me la speranza, è Lui che rinnova continuamente il mio sguardo. È Lui che risveglia in me, in ognuno di noi il fascino di godere, il fascino di sognare, il fascino di lavorare insieme. È Lui che continuamente mi invita a convertire il cuore. Sì, amici miei, vi dico questo perché in Gesù io ho incontrato Colui che è capace di accendere il meglio di me stesso. Ed è grazie a Lui che possiamo fare strada, è grazie a Lui che ogni volta possiamo ricominciare da capo. E l'unico che mi può tenere ben forte per la mano è Gesù Cristo."

26 GENNAIO Incarnazione

"Gesù ha vissuto le realtà quotidiane della gente più comune: si è commosso davanti alla folla che sembrava un gregge senza pastore; ha pianto davanti alla sofferenza di Marta e Maria per la morte del fratello Lazzaro; ha chiamato un pubblicano come suo discepolo; ha subito anche il tradimento di un amico. In Lui Dio ci ha dato la certezza che è con noi, in mezzo a noi."

27 GENNAIO *Giocare in attacco.*

"Ragazzi e ragazze, per favore: non mettetevi nella "coda" della storia. Siate protagonisti. Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà. Giocate in attacco sempre!"

28 GENNAIO *PAROLE COME SCHEGGE*

- Per favore, non "frullate" la fede in Gesù Cristo. C'è il frullato di arancia, c'è il frullato di mela, c'è il frullato di banana, ma per favore non bevete "frullato" di fede. La fede è intera, non si frulla. È la fede in Gesù. È la fede nel Figlio di Dio fatto uomo, che mi ha amato ed è morto per me.
- Noi siamo abituati alle chiacchiere, ai pettegolezzi e spesso trasformiamo le nostre comunità e anche la nostra famiglia in un «inferno», dove si manifesta questa forma di criminalità che porta a uccidere il fratello e la sorella con la lingua.
- Il Vangelo non andrà avanti con evangelizzatori noiosi, amareggiati. No. Andrà avanti soltanto con evangelizzatori gioiosi, pieni di vita.

29 GENNAIO. La grazia di un profeta.

"Che il Signore ci dia la grazia di inviarci sempre un profeta – può essere un amico, il confessore, il figlio, la mamma – che ci avverta quando stiamo scivolando in un'atmosfera dove sembra che tutto sia lecito perché abbiamo perso la coscienza del peccato."

30 GENNAIO. Il mestiere di Gesù è perdonare.

"Gesù quando guariva un malato non era soltanto un guaritore. Quando insegnava alla gente, pensiamo nelle beatitudini, non era soltanto un catechista, un predicatore di morale. Quando bastonava l'ipocrisia dei farisei e dei sadducei non era un rivoluzionario che voleva cacciare via i romani. No, queste cose che Gesù faceva — la guarigione, l'insegnamento, le parole forti contro l'ipocrisia — erano soltanto un segno, un segno di qualcosa di più che Gesù stava facendo: perdonare i peccati"

31 GENNAIO Protezione di Maria.

"Dove è la madre i bambini sono sicuri". E se abbiamo paura sappiamo che con noi c'è la madre. Come fanno i bambini che si rifugiano tra le braccia della mamma, così quando abbiamo un po' paura andiamo da lei. E lei, come dice la più antica antifona, "custodisce con il suo manto, con la sua protezione di Madre".

UN MESE DI "UNA PAROLA AL GIORNO" DI PAPA FRANCESCO

1° FEBBRAIO "TESORO" Mt 6,19-23

«Qual è il mio tesoro?». E di certo non possono essere le ricchezze, visto che il Signore dice: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, perché alla fine si perdono». Del resto, sono tesori rischiosi, che si perdono; e sono anche tesori che dobbiamo lasciare, non li possiamo portare con noi. Io non ho mai visto un camion di traslochi dietro un corteo funebre.

Puoi portare quello che hai dato, soltanto quello. Ma quello che hai risparmiato per te, non si può portare.

2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO Lc 2,22-38

Possiamo immaginare questa piccola famigliola, in mezzo a tanta gente, nei grandi cortili del tempio. Non risalta all'occhio, non si distingue… Eppure, non passa inosservata! Due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, si avvicinano e si mettono a lodare Dio per quel Bambino, nel quale riconoscono il Messia, luce delle genti e salvezza d'Israele. È un momento semplice ma ricco di profezia:

l'incontro tra due giovani sposi pieni di gioia e di fede per le grazie del Signore; e due anziani anch'essi pieni di gioia e di fede per l'azione dello Spirito. Chi li fa incontrare? Gesù. Gesù li fa incontrare: i giovani e gli anziani. Gesù è Colui che avvicina le generazioni. È la fonte di quell'amore che unisce le famiglie e le persone, vincendo ogni diffidenza, ogni isolamento, ogni lontananza.

3 FEBBRAIO "Gesù cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui" (Lc 2,40).
"Una mamma aiuta i figli a crescere e vuole che crescano bene; per questo li educa a non cedere alla pigrizia - che deriva anche da un certo benessere -, a non adagiarsi in una vita comoda che si accontenta di avere solo delle cose. La mamma ha cura dei figli perché crescano sempre di più, crescano forti, capaci di prendersi responsabilità, di impegnarsi nella vita, di tendere a grandi ideali. La Madonna fa proprio questo in noi, ci aiuta a crescere umanamente e nella fede, ad essere forti e non cedere alla tentazione dell'essere uomini e cristiani in modo superficiale, ma a vivere con responsabilità, a tendere sempre più in alto.

4 FEBBRAIO «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal.4,4-5).
Risuonano con forza queste parole di san Paolo. In modo breve e conciso ci introducono nel progetto che Dio ha per noi: che viviamo come figli. Tutta la storia della salvezza trova eco qui: colui che non era soggetto alla legge decise, per amore, di perdere ogni tipo di privilegio (privus legis) ed entrare attraverso il luogo meno atteso per liberare noi che, sì, eravamo sotto la legge. E la novità è che decise di farlo nella piccolezza e nella fragilità di un neonato; decise di avvicinarsi personalmente e nella sua carne abbracciare la nostra carne, nella sua debolezza abbracciare la nostra debolezza, nella sua piccolezza coprire la nostra. In Cristo Dio non si è mascherato da uomo, si è fatto uomo e ha condiviso in tutto la nostra condizione. Lungi dall'essere chiuso in uno stato di idea o di essenza astratta, ha voluto essere vicino a tutti quelli che si sentono perduti, mortificati, feriti, scoraggiati, sconsolati e intimiditi. Vicino a tutti quelli che nella loro carne portano il peso della lontananza e della solitudine, affinché il peccato, la vergogna, le ferite, lo sconforto, l'esclusione non abbiano l'ultima parola nella vita dei suoi figli.

5 FEBBRAIO L'*OBOLO* DELLA VEDOVA (Mc 12,38-44)
L'insegnamento che oggi Gesù ci offre ci aiuta a recuperare quello che è essenziale nella nostra vita e favorisce una concreta e quotidiana relazione con Dio. Fratelli e sorelle, le bilance del Signore sono diverse dalle nostre. Lui pesa diversamente le persone e i loro gesti: Dio non misura la quantità ma la qualità, scruta il cuore, guarda alla purezza delle intenzioni. Questo significa che il nostro "dare" a Dio nella preghiera e agli altri nella carità dovrebbe sempre rifuggire dal ritualismo e dal formalismo, come pure dalla logica del calcolo, e deve essere espressione di gratuità, come ha fatto Gesù con noi: ci ha salvato gratuitamente; non ci ha fatto pagare la redenzione. Ci ha salvato gratuitamente. E noi, dobbiamo fare le cose come espressione di gratuità. Ecco perché Gesù indica quella vedova povera e generosa come modello di vita cristiana da imitare. Di lei non sappiamo il nome, conosciamo però il suo cuore – la troveremo in Cielo e andremo a salutarla, sicuramente –; ed è quello che conta davanti a Dio. Quando siamo tentati dal desiderio di apparire e di contabilizzare i nostri gesti di altruismo, quando siamo troppo interessati allo sguardo altrui e – permettetemi la parola – quando facciamo "i pavoni", pensiamo a questa donna. Ci farà bene: ci aiuterà a spogliarci del superfluo per andare a ciò che conta veramente, e a rimanere umili.

6 FEBBRAIO «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione […] affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc.2, 34-35).
Queste parole profetiche rivelano che Gesù è venuto per far cadere le false immagini che ci facciamo di Dio e anche di noi stessi; per "contraddire" le sicurezze mondane su cui pretendiamo di appoggiarci; per farci "risorgere" a un cammino umano e cristiano vero, fondato sui valori del Vangelo. Non c'è situazione familiare che sia preclusa a questo cammino nuovo di rinascita e di risurrezione. E ogni volta che le famiglie, anche quelle ferite e segnate da fragilità, fallimenti e difficoltà, tornano alla fonte dell'esperienza cristiana, si aprono strade nuove e possibilità impensate.

7 FEBBRAIO "Il Padre che è in cielo sa di quali cose avete bisogno, prima ancora che glielo chiediate». (Mt.6,7-15)
Dunque, la prima parola sia "Padre". Questa è la chiave della preghiera. Senza dire, senza sentire questa parola, non si può pregare» «Chi prego? Il Dio Onnipotente? È troppo lontano. Questo io non lo sento, Gesù neppure lo sentiva. Chi prego? Il Dio cosmico? Un po'

abituale in questi giorni, no? Pregare il Dio cosmico. Questa modalità politeista che arriva con una cultura superficiale».
Bisogna invece «pregare il Padre», colui che ci ha generato. Ma non solo: bisogna pregare il Padre «nostro», cioè non il Padre di un generico e troppo anonimo «tutti», ma colui «che ti ha generato, che ti ha dato la vita, a te, a me», come persona singola. È il Padre «che ti accompagna nel tuo cammino», quello che «conosce tutta la tua vita, tutta»; quello che sa ciò che «è buono e quello che non è tanto buono. Conosce tutto». Ma non basta ancora: Se non incominciamo la preghiera con questa parola non detta dalle labbra, ma detta dal cuore, non possiamo pregare come cristiani».

8 FEBBRAIO «Pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà» (2 Mac12,45).
Sono, cioè, i sentimenti di pietà a generare magnifiche ricompense. La pietà verso gli altri spalanca le porte dell'eternità. Chinarsi sui bisognosi per servirli è fare anticamera per il paradiso.
Se infatti, come ricorda san Paolo, «la carità non avrà mai fine» (1 Cor 13,8), allora proprio essa è il ponte che collega la terra al Cielo. Possiamo dunque chiederci se stiamo avanzando su questo ponte: mi lascio commuovere dalla situazione di qualcuno che è nel bisogno? So piangere per chi soffre? Prego per quelli a cui nessuno pensa? Aiuto qualcuno che non ha da restituirmi? Non è buonismo, non è carità spicciola; sono domande di vita, questioni di risurrezione.

9 FEBBRAIO «Colui che viene a me, io non lo caccerò fuori» (Gv 6,37).
Andare a Gesù, il Vivente, per vaccinarsi contro la morte, contro la paura che tutto finisca. Andare a Gesù: può sembrare un'esortazione spirituale scontata e generica. Ma proviamo a renderla concreta, ponendoci domande come queste: Oggi, nelle pratiche che ho avuto tra le mani in ufficio, mi sono avvicinato al Signore? Ne ho fatto motivo di dialogo con Lui? E nelle persone che ho incontrato, ho coinvolto Gesù, le ho portate a Lui nella preghiera? Oppure ho fatto tutto rimanendo nei miei pensieri, solo rallegrandomi di quello che mi andava bene e lamentando di quello che mi andava male?
Insomma, vivo andando al Signore o ruoto su me stesso?

10 FEBBRAIO Genesi (18, 16-33) L'intercessione di Abramo
Abramo si rivolge a Dio come farebbe con qualunque uomo e pone il problema, insistendo: «E se ci fossero cinquanta giusti? Se ce ne fossero quaranta... trenta... venti... dieci?». Abramo, aveva oltrepassato cento anni. Da circa venticinque parlava con il Signore e di lui aveva maturato una profonda conoscenza. E dunque al Signore si

rivolge per chiedergli cosa farà con quella città peccatrice. Abramo sente la forza di parlare faccia a faccia col Signore e cerca di difendere quella città. È insistente».
Quante volte, sarà capitato a ciascuno di noi di ritrovarsi a pregare per qualcuno dicendo: «Signore ti chiedo per quello, per quello...». Ma se uno vuole che il Signore conceda una grazia deve andare con coraggio e fare quello che ha fatto Abramo, con insistenza. Gesù stesso ci dice che dobbiamo pregare così.

11 FEBBRAIO «Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio"!» (vv. 32-33).
Sulla barca ci sono tutti i discepoli, accomunati dall'esperienza della debolezza, del dubbio, della paura, della «poca fede». Ma quando su quella barca risale Gesù, il clima subito cambia: tutti si sentono uniti nella fede in Lui. Tutti piccoli e impauriti, diventano grandi nel momento in cui si buttano in ginocchio e riconoscono nel loro maestro il Figlio di Dio. Quante volte anche a noi accade lo stesso! Senza Gesù, lontani da Gesù, ci sentiamo impauriti e inadeguati al punto tale da pensare di non potercela fare. Manca la fede! Ma Gesù è sempre con noi, nascosto forse, ma presente e pronto a sostenerci.
Questa è una immagine efficace della Chiesa: una barca che deve affrontare le tempeste e talvolta sembra sul punto di essere travolta. Quello che la salva non sono le qualità e il coraggio dei suoi uomini, ma la fede, che permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà. La fede ci dà la sicurezza della presenza di Gesù sempre accanto, della sua mano che ci afferra per sottrarci al pericolo. Tutti noi siamo su questa barca, e qui ci sentiamo al sicuro nonostante i nostri limiti e le nostre debolezze. Siamo al sicuro soprattutto quando sappiamo metterci in ginocchio e adorare Gesù, l'unico Signore della nostra vita.

12 FEBBRAIO «Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio» (Is.40,1).
Isaia si rivolge a gente che ha attraversato un periodo oscuro, che ha subito una prova molto dura; ma ora è venuto il tempo della consolazione. La tristezza e la paura possono fare posto alla gioia, perché il Signore stesso guiderà il suo popolo sulla via della liberazione e della salvezza. In che modo farà tutto questo? Con la sollecitudine e la tenerezza di un pastore che si prende cura del suo gregge. Egli infatti darà unità e sicurezza al gregge, lo farà pascolare, radunerà nel suo sicuro ovile le pecore disperse, riserverà particolare attenzione a quelle più fragili e deboli (v. 11). Questo è l'atteggiamento di Dio verso

di noi sue creature. Perciò il profeta invita chi lo ascolta – compresi noi, oggi – a diffondere tra il popolo questo messaggio di speranza: che il Signore ci consola. E fare posto alla consolazione che viene dal Signore.

13 FEBBRAIO GUARIGIONE DI UN SORDOMUTO (Mc 7,31-37)
Gli portarono un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. Gesù, invece, compie su di lui diversi gesti: prima di tutto lo condusse in disparte lontano dalla folla. In questa occasione, come in altre, Gesù agisce sempre con discrezione. Non vuole fare colpo sulla gente, Lui non è alla ricerca della popolarità o del successo, ma desidera soltanto fare del bene alle persone. Con questo atteggiamento, Egli ci insegna che il bene va compiuto senza clamori, senza ostentazione, senza "far suonare la tromba". Va compiuto in silenzio.

14 FEBBRAIO «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt. 22, 37-39)
Il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo è il primo non perché sta in cima all'elenco dei comandamenti. Gesù non lo mette al vertice, ma al centro, perché è il cuore da cui tutto deve partire e a cui tutto deve ritornare e fare riferimento. Ormai, alla luce di questa parola di Gesù, l'amore è la misura della fede, e la fede è l'anima dell'amore. Non possiamo più separare la vita religiosa, la vita di pietà dal servizio ai fratelli, a quei fratelli concreti che incontriamo. Non possiamo più dividere la preghiera, l'incontro con Dio nei Sacramenti, dall'ascolto dell'altro, dalla prossimità alla sua vita, specialmente alle sue ferite. Ricordatevi questo: l'amore è la misura della fede. Quanto ami, tu? E ognuno si dà la risposta. Com'è la tua fede? La mia fede è come io amo. E la fede è l'anima dell'amore.

15 FEBBRAIO «Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22).
Queste parole del Signore Ci fanno comprendere che nelle prove accettate a causa della fede, la violenza è sconfitta dall'amore, la morte dalla vita. E per accogliere veramente Gesù nella nostra esistenza la strada è proprio quella indicata da questo Vangelo, cioè dare testimonianza a Gesù nell'umiltà, nel servizio silenzioso, senza paura di andare controcorrente e di pagare di persona. E se non tutti sono chiamati, a versare il proprio sangue, ad ogni cristiano però è chiesto di essere coerente in ogni circostanza con la fede che professa. E la

coerenza cristiana è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore. Essere coerenti, vivere come cristiani e non dire: "sono cristiano", e vivere come pagano. La coerenza è una grazia da chiedere oggi.

16 FEBBRAIO "Da Dio deriva ogni paternità". (Ef 3,15)
Tutti siamo figli, ma diventare papà e mamma è una chiamata di Dio! È una chiamata di Dio, è una vocazione. Dio è l'amore eterno, che si dona incessantemente e ci chiama all'esistenza. È un mistero che, però, la Provvidenza ha voluto affidare in particolare all'uomo e alla donna, chiamati ad amarsi totalmente e senza riserve, cooperando con Dio in questo amore e nel trasmettere la vita ai figli. Il Signore vi ha scelti per amarvi e trasmettere la vita. Queste due cose sono la vocazione dei genitori. Questa è una chiamata bellissima perché ci fa essere, in modo del tutto speciale ad immagine e somiglianza di Dio. Diventare papà e mamma significa davvero realizzarsi pienamente, perché è diventare simili a Dio. Questo non si dice sui giornali, non appare, ma è la verità dell'amore. Diventare papà e mamma ci fa molto più simili a Dio.

17 FEBBRAIO «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24).
Ciò significa che non dobbiamo attendere circostanze esterne favorevoli per metterci davvero in gioco, ma che, al contrario, solo impegnando la vita – consapevoli di perderla! – creiamo per gli altri e per noi le condizioni di una fiducia nuova nel futuro. E qui il pensiero va spontaneamente a un giovane che ha davvero speso così la sua vita, tanto da diventare un modello di fiducia e di audacia evangelica per le giovani generazioni d'Italia e del mondo: il beato Pier Giorgio Frassati. Un suo motto era: «Vivere, non vivacchiare!». Questa è la strada per sperimentare in pienezza la forza e la gioia del Vangelo.

18 FEBBRAIO PARABOLA DEI TALENTI (Mt,25,14-30)
L'uomo della parabola rappresenta Gesù, i servitori siamo noi e i talenti sono il patrimonio che il Signore affida a noi. Qual è il patrimonio? La sua Parola, l'Eucaristia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono… insomma, tante cose, i suoi beni più preziosi. Questo è il patrimonio che Lui ci affida. Non solo da custodire, ma da far crescere! Questa parabola ci sprona a non nascondere la nostra fede e la nostra appartenenza a Cristo, a non seppellire la Parola del Vangelo, ma a farla circolare nella nostra vita, nelle relazioni, nelle situazioni concrete, come forza che mette in crisi, che purifica, che rinnova. Così pure il perdono, che il Signore ci dona specialmente nel Sacramento della Riconciliazione: non teniamolo chiuso in noi stessi, ma lasciamo che

sprigioni la sua forza, che faccia cadere muri che il nostro egoismo ha innalzato, che ci faccia fare il primo passo nei rapporti bloccati, riprendere il dialogo dove non c'è più comunicazione… E così via. Fare che questi talenti, questi regali, questi doni che il Signore ci ha dato, vengano per gli altri, crescano, diano frutto, con la nostra testimonianza.

19 FEBBRAIO «Io sono venuto – dice Gesù – perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).
Possiamo comprendere il tipo di rapporto che Gesù aveva con i suoi discepoli: un rapporto basato sulla tenerezza, sull'amore, sulla reciproca conoscenza e sulla promessa di un dono incommensurabile.
Molti anche oggi, come ai tempi di Gesù, si propongono come "pastori" delle nostre esistenze; ma solo il Risorto è il vero Pastore, che ci dà la vita in abbondanza. Invito tutti ad avere fiducia nel Signore che ci guida. Ma non solo ci guida: egli ci accompagna, cammina con noi. Ascoltiamo con mente e cuore aperti la sua Parola, per alimentare la nostra fede, illuminare la nostra coscienza e seguire gli insegnamenti del Vangelo.

20 FEBBRAIO TOMMASO (Gv. 20,24-29)
Tommaso era un testardo! Ma il Signore ha voluto proprio un testardo per farci capire una cosa più grande.
Tommaso ha visto il Signore, è stato invitato a mettere il suo dito nella piaga dei chiodi, a mettere la mano nel fianco. Ma poi non ha detto: "È vero, il Signore è risorto". No. È andato oltre, ha detto: "Mio Signore e mio Dio". È il primo dei discepoli che fa la confessione della divinità di Cristo dopo la risurrezione. E l'ha adorato.
Da questa confessione, si capisce quale era l'intenzione di Dio: sfruttando l'incredulità ha portato Tommaso non tanto ad affermare la risurrezione di Gesù, quanto piuttosto la sua divinità. E Tommaso adora il Figlio di Dio. Ma per adorare, per trovare Dio, il Figlio di Dio ha dovuto mettere il dito nelle piaghe, mettere la mano al fianco. Questo è il cammino.

21 FEBBRAIO Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio» (Mt. 5, 21-22).
Con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente, cosa si vuol dire? Che le sue parole uccidono! Pertanto, non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Neppure sparlare su di lui.

Arriviamo alle chiacchiere: le chiacchiere, pure, possono uccidere, perché uccidono la fama delle persone! È tanto brutto chiacchierare! All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente, come succhiare una caramella. Ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi. Vi dico la verità, sono convinto che se ognuno di noi facesse il proposito di evitare le chiacchiere, alla fine diventerebbe santo!

22 FEBBRAIO «Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,23).

Perché dice questo l'Apostolo?

Perché il problema che si trova di fronte è quello delle divisioni nella comunità di Corinto, dove si erano formati dei gruppi che si riferivano ai vari predicatori considerandoli loro capi; dicevano: «Io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di Cefa …» (1,12). San Paolo spiega che questo modo di pensare è sbagliato, perché la comunità non appartiene agli apostoli, ma sono loro - gli apostoli - ad appartenere alla comunità; però la comunità, tutta intera, appartiene a Cristo!

Da questa appartenenza deriva che nelle comunità cristiane – diocesi, parrocchie, associazioni, movimenti – le differenze non possono contraddire il fatto che tutti, per il Battesimo, abbiamo la stessa dignità: tutti, in Gesù Cristo, siamo figli di Dio. E questa è la nostra dignità: in Gesù Cristo siamo figli di Dio! Coloro che hanno ricevuto un ministero di guida, di predicazione, di amministrare i Sacramenti, non devono ritenersi proprietari di poteri speciali, padroni, ma porsi al servizio della comunità, aiutandola a percorrere con gioia il cammino della santità.

23 FEBBRAIO «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito» (3,16).

Il Padre ha "dato" il Figlio per salvarci, e questo ha comportato la morte di Gesù, e la morte in croce. Perché? Perché è stata necessaria la Croce? A causa della gravità del male che ci teneva schiavi. La Croce di Gesù esprime tutt'e due le cose: tutta la forza negativa del male, e tutta la mite onnipotenza della misericordia di Dio. La Croce sembra decretare il fallimento di Gesù, ma in realtà segna la sua vittoria. Sul Calvario, quelli che lo deridevano gli dicevano: "Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce" (cfr Mt 27,40). Ma era vero il contrario: proprio perché era il Figlio di Dio Gesù stava lì, sulla croce, fedele fino alla fine

al disegno d'amore del Padre. E proprio per questo Dio ha «esaltato» Gesù (Fil 2,9), conferendogli una regalità universale.

24 FEBBRAIO «Non conformatevi a questo mondo ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio» (Rm 12,2).
In effetti, noi cristiani viviamo nel mondo, pienamente inseriti nella realtà sociale e culturale del nostro tempo, ed è giusto così; ma questo comporta il rischio che diventiamo "mondani", il rischio che "il sale perda il sapore", come direbbe Gesù (cfr Mt 5,13), cioè che il cristiano si "annacqui", perda la carica di novità che gli viene dal Signore e dallo Spirito Santo. È triste trovare cristiani "annacquati", che sembrano il vino allungato, e non si sa se sono cristiani o mondani, come il vino allungato non si sa se è vino o acqua! È triste, questo. È triste trovare cristiani che non sono più il sale della terra, e sappiamo che quando il sale perde il suo sapore, non serve più a niente. Il loro sale ha perso il sapore perché si sono consegnati allo spirito del mondo, cioè sono diventati mondani.

25 FEBBRAIO "Fratelli, scelti da Dio, santi e amati. Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri" se qualcuno avesse di che lamentarsi nei confronti di un altro. Come il Signore vi ha perdonato così fate anche voi (Colossesi 3, 12-17)».
Certo, ci viene chiesto molto e per questo la prima domanda che sorge spontanea è: «Ma come posso fare questo? Come mi preparo per fare questo? Cosa devo studiare per fare questo?». La risposta è chiara: «Noi, con il nostro sforzo, non possiamo farlo. Soltanto una grazia può farlo in noi. Il nostro sforzo aiuterà; è necessario ma non sufficiente».

26 FEBBRAIO «Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza» (1 Tm 4,12).
Siete dunque chiamati a dare buon esempio, esempio di integrità morale. Naturalmente, nel farlo, dovrete affrontare opposizioni e critiche, lo scoraggiamento e persino la derisione. Ma voi avete ricevuto un dono che vi consente di superare quelle difficoltà. È il dono dello Spirito Santo. Se voi alimenterete questo dono con la preghiera quotidiana e trarrete forza dalla partecipazione all'Eucaristia, sarete in grado di raggiungere quella grandezza morale alla quale Gesù vi chiama.

Diventerete anche una bussola per quei vostri amici che sono in ricerca. Penso specialmente a quei giovani che sono tentati di perdere la speranza, di abbandonare i loro alti ideali, di lasciare la scuola o di vivere alla giornata per la strada.

27 FEBBRAIO Matteo (7, 21-29) Casa sulla roccia

Il Signore ci parla del nostro fondamento, il fondamento della nostra vita cristiana, e ci dice che questo fondamento è la roccia. Questo significa che dobbiamo costruire la casa, ovvero la nostra vita, sulla roccia che è Cristo. Quando san Paolo parla della roccia nel deserto si riferisce a Cristo. Egli è l'unica roccia che può darci sicurezza, tanto che noi siamo invitati a costruire la nostra vita su questa roccia di Cristo. Non su un'altra.

Chiediamo al Signore la grazia di non diventare "cristiani di parole", sia con la "superficialità", sia con la "rigidità", per poter invece andare avanti nella vita come cristiani fermi sulla roccia che è Gesù Cristo e con la libertà che ci dà lo Spirito Santo.

28 FEBBRAIO "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!" (cfr Mc 16,15)

Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da sé stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire.

Ma che cosa succede se uno esce da sé stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura!

UN MESE DI PAROLE
ESEMPI ANEDDOTI DI FRANCESCO E SU FRANCESCO

1° MARZO. Racconta Padre Pepe da Paola:

"Dopo una celebrazione nella cattedrale di Buenos Aires, con tanta gente proveniente da tutte le parti della diocesi, decisi di tornare con la mia comunità verso la villa miseria - una delle favelas intorno alla capitale argentina - in processione. Una signora a metà strada mi si avvicinò e mi chiese: 'Ma chi è quello lì?'. 'Chi, mi scusi?'. 'Quel signore lì in mezzo. A me sembra Bergoglio'. 'Impossibile signora, Bergoglio è ancora in cattedrale'. 'No, guardi, è proprio lui'. Guardai meglio. In effetti, mischiato tra i fedeli in

processione, c'era anche lui, Jorge Mario Bergoglio, l'arcivescovo. Non aveva detto nulla a nessuno. Come uno qualunque si era messo a camminare insieme a noi, uno fra tanti".

2 MARZO Da Repubblica:
Il giorno dopo l'elezione Francesco venne accompagnato a prendere possesso dell'appartamento papale, al terzo piano del palazzo apostolico. Quando vi entrò capì che non poteva abitarvi. Non era il lusso a spaventarlo. Era l'imbuto all'incontrario di quell'appartamento a non convincerlo: una piccola porta d'ingresso dà su stanze enormi. Capì che lì dentro avrebbe vissuto troppo isolato.

3 MARZO
Padre Guillermo Ortiz fu allievo di Bergoglio dal 1977 a Buenos Aires. Ha raccontato che "l'80 per cento di quello che dice il Papa sono esperienze vissute: quando lo ascolto spesso posso fare il collegamento con situazioni concrete. Non è un teorico, è un pratico. E sa imparare dalla fede del santo popolo di Dio"

4 MARZO
«Sapevo di lui dai racconti di alcuni amici», spiega Brunelli giornalista vaticanista. Si raccontava di «un cardinale che viveva come un monaco, si alzava alle 4 per pregare, rifiutava ogni mondanità, si muoveva in città con i mezzi pubblici, non dava interviste. Mi affascinava questa figura ma mi metteva anche soggezione. Così austero e severo. Invece, quando lo incontrai di persona, nell'ottobre 2005, a casa di amici a Roma, mi trovai di fronte un uomo di Dio, certamente, ma che ti metteva subito incredibilmente a tuo agio. Mite ed ilare».

5 MARZO
Si può sorridere anche sui Santi: ecco come a Padova, papa Francesco fece sorridere una classe di liceali. "In Argentina si venera tanto Sant'Antonio - dice il Papa - è il patrono delle ragazze che cercano un fidanzato". Bergoglio e gli interlocutori ridono. Poi il Santo padre prosegue: "A vent'anni chiedono a sant'Antonio che il fidanzato venga, tenga e convenga. A trent'anni, se non è arrivato, tornano e chiedono a Sant'Antonio che il fidanzato venga e tenga. A quaranta pregano sempre Sant'Antonio ma solo perché un fidanzato venga. E a quell'età quello che viene, viene".

6 MARZO. Racconta la sorella Maria Elena:
"Quando venne nominato cardinale da Papa Wojtyla allora sì, andai a Roma con lui. Il giorno prima un altro porporato gli chiese se avesse già scelto la Limousine per andare in Vaticano e lui rispose "Sì, certo, come no". Ma quale

Limousine. Andammo a piedi, camminando per tutta Roma. Lui con i suoi piedi piatti che poi gli fanno sempre male.

7 MARZO

Durante il conclave del 2005 aveva rischiato di essere eletto, grazie anche al supporto del Cardinal Martini. Pare però che si mostrò così atterrito dall'idea del peso che gli sarebbe caduto addosso da convincere i più a lasciar perdere.

8 MARZO FESTA DELLA DONNA: GENIO FEMMINILE

Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa.

ABORTO

Ancora una volta si vuole limitare o eliminare il valore supremo della vita e ignorare i diritti dei bimbi a nascere. L'aborto non è mai una soluzione. Quando si parla di una madre incinta, parliamo di due vite: entrambe devono essere preservate e rispettate perché la vita è un valore assoluto.

9 MARZO

Racconta padre Guillermo Ortiz che nel 1984 abitò nel suo stesso collegio: "Abitavamo sullo stesso piano, eravamo a qualche porta di distanza e c'era in mezzo il bagno comune. Io andavo via presto la mattina per insegnare e tornavo tardi la sera. Una volta avevo dimenticato una cartella in stanza, e sono ritornato per un'altra porta, dal retro. A quell'ora non c'era nessuno. E ho visto Bergoglio pulire la tazza del water stando in ginocchio. Mai avevo visto qualcuno fare le pulizie in quel modo. Penso che lui non mi abbia visto".

10 MARZO

Francesco si definisce un peccatore come tanti e, soprattutto, "una persona normale". Ha detto: "Mi piace stare tra la gente, insieme a chi soffre, andare nelle parrocchie. Non mi piacciono le interpretazioni ideologiche.

11 MARZO PREGHIERA ALLA MADONNA DEL DIVIN AMORE

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.
Tu, Salvezza del popolo, sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.
Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei

nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

12 MARZO. Sempre il giornalista Brunelli racconta:

«Ricordo che eravamo al telefono, gli raccontavo di una mia collega della Rai con la quale ho collaborato per tanti anni perché lei faceva il montaggio dei miei servizi proprio sul Papa. Lei mi chiese un consiglio perché voleva confessarsi da un sacerdote, erano 40 anni che non si confessava più. Stavo parlando con il Papa di altre cose e raccontai per inciso quest'episodio. Mi interruppe e lo fece con una voce per me indimenticabile, dicendo che la mia collega si doveva confessare da un prete misericordioso. Insistette su questo punto». A quel punto Brunelli rispose, dicendo che «lo avremmo cercato». "Altrimenti la fai venire da me – disse il Papa – rinuncio alla mia siesta e la confesso io".

13 MARZO

«Ricordo sempre un bambino — ha confidato Francesco — che una volta è venuto a dirmi che era triste perché aveva litigato con la zia. Ma poi è andato avanti. Io ho detto: "Ma cosa hai fatto?" — "Io ero a casa, volevo andare a giocare a calcio — un bambino — ma la zia — mamma non c'era — dice: 'No, tu non esci: tu prima devi fare i compiti'. Parola va, parola viene, e alla fine l'ho mandata a quel paese". Era un bambino di grande cultura geografica: mi ha detto anche il nome del paese al quale aveva mandato la zia!».

14 MARZO. Ha raccontato Francesco:

Una volta venne da me una signora anziana, molto umile, le dissi: "nonna – da noi le signore anziane si chiamano così – nonna, vuole confessarsi?" "Si, mi rispose lei." Le chiesi: "Lei è convinta del perdono del Signore?" e lei: "Sono certa, perché Dio perdona tutto." Allora le chiesi: "Come fa a essere così sicura?" e lei: "Se Dio non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe."

15 MARZO

Quando doveva uscire il libro "Francesco il papa delle donne" Nina Fabrizio l'autrice doveva portargli una copia con dedica quando è scoppiata la pandemia, "ma lui, che ha sense of humour, racconta l'autrice, tramite un suo collaboratore, mi ha fatto arrivare questa battuta: "Speriamo non mi abbia fatto passare per donnaiolo!".

16 MARZO La Chiesa, gli scandali e mia mamma.

Non devo scandalizzarmi, perché la Chiesa è mia madre: devo guardare ai peccati e alle mancanze come guarderei ai peccati e alle mancanze di mia mamma. E quando io mi ricordo di lei, mi ricordo innanzitutto di tante cose belle e buone che ha compiuto, non tanto delle mancanze o dei suoi difetti. Una madre si difende con il cuore pieno d'amore, prima che con le parole. Mi chiedo se nel cuore di molti che entrano in questa dinamica degli scandali ci sia l'amore per la Chiesa.

17 MARZO Francesco i pastori e il vitellino

"Una volta ho letto una cosa bellissima di come il popolo di Dio aiuta i vescovi e i sacerdoti ad essere buoni pastori. E' uno scritto di San Cesario di Arles, un padre dei primi secoli della Chiesa. Lui spiegava come il popolo di Dio deve aiutare il pastore, e faceva questo esempio: quando il vitellino ha fame va dalla mucca, dalla madre, a prendere il latte. La mucca, però, non lo dà subito: sembra che se lo trattenga per sé. E cosa fa il vitellino? Bussa col suo naso alla mammella della mucca, perché venga il latte. E' bella l'immagine! "Così voi – dice questo santo – dovete essere con i pastori: bussare sempre alla loro porta, al loro cuore, perché vi diano il latte della dottrina, il latte della grazia e il latte della guida".

18 MARZO Sposo o prete?

"Quando aveva tra i dieci e i dodici anni ha chiesto la mano di una sua amichetta, Amalia. Il giovane Jorge disegnò una casa bianca con il tetto rosso dicendo 'Questa sarà la casa che comprerò quando ci sposeremo'.". Die Bild spiega che il rifiuto fu profetico perché Bergoglio rispose: "Se non mi sposi, diventerò prete".

19 MARZO SAN GIUSEPPE.

DIO SI AVVICINA A NOI.

Dio è proprio come il padre che corre accanto al suo bambino quando, di notte, fa un brutto sogno e gli dice: «Non temere! Ci sono io vicino a te».
Allo stesso modo ci parla Gesù. Egli «si avvicina» a noi. Quando guardiamo un papà o una mamma che si avvicinano al loro figliolo noi vediamo che diventano piccoli, parlano con la voce di un bambino e fanno gesti da bambini. Chi li vede dal di fuori può pensare che sono ridicoli. Ma l'amore del papà e la mamma ha necessità di avvicinarsi, di abbassarsi al mondo del bambino. E anche se papà e mamma gli parlassero normalmente, il bambino li capirebbe; ma loro vogliono prendere il modo di parlare del bambino.
Si avvicinano. Si fanno bambini. E così è il Signore.

20 MARZO Suor Lamentela.

Ci sono persone che non sanno ringraziare Dio: cercano sempre qualcosa per lamentarsi. Io conoscevo una suora – lontano da qui! – questa suora era buona, lavorava… ma la sua vita era lamentarsi, lamentarsi di tante cose che succedevano…. Nel convento la chiamavano "Suor Lamentela", si capisce. Ma un cristiano non può vivere così, sempre cercando di lamentarsi

21 MARZO

Da bambino - noi siamo cinque fratelli - da bambini, la mamma, il sabato, alle due del pomeriggio, ci faceva sedere davanti alla radio per ascoltare. E cosa ascoltavamo? Tutti i sabati si faceva la trasmissione di un'opera [lirica]. E la

mamma ci insegnava com'era quell'opera, ci spiegava: "Senti come fa questo…". E da bambino ho provato il piacere di sentir cantare. Ma mai ho potuto cantare. Invece, uno dei miei nonni, che era falegname, mentre lavorava cantava sempre, sempre. Il piacere di sentire cantare mi viene da bambino.

22 MARZO Racconta la sorella di Papa Francesco:
"Quando terminò il Liceo tecnico e divenne perito chimico, Jorge disse a mia madre che voleva studiare medicina. Allora mamma decise di sistemare la soffitta che c'era sopra la terrazza della nostra casa per farlo studiare in pace, lontano da noialtri. Un giorno, però, salì a pulirla e trovò solo libri di teologia. Quando mio fratello tornò a casa l'affrontò, chiedendogli perché le avesse mentito. Non posso scordarmelo: "Non ti ho mentito mamma - rispose calmo Jorge - ti ho detto sì che volevo studiare medicina, ma medicina dell'anima". Lei ci rimase malissimo perché capì che lo avrebbe presto perduto. Papà invece era contento: fosse stato per lui i suoi figli avrebbero dovuto essere tutti preti e monache."

23 MARZO Papa o macellaio?
"Quando era piccolo, cosa sognava di diventare?" Da piccolo andavo spesso con la nonna, ma anche con la mamma, al mercato a fare le spese. In quel tempo non c'erano i supermarket, non c'era la televisione, non c'era niente… Il mercato era sulla strada e c'erano i posti per la verdura, per la frutta, per la carne, per il pesce e si comprava tutto. Un giorno a casa, a tavola, mi è stato domandato: cosa ti piacerebbe diventare da grande? Sapete cosa ho detto? "Macellaio". Perché? Perché il macellaio che era nel mercato – c'erano 3 o 4 posti per la carne – prendeva il coltello, faceva i pezzi…è un'arte, e mi piaceva vederlo, guardarlo."

24 MARZO DALLA PREGHIERA FATTA ALLE FOSSE ARDEATINE
Fa', o Signore, che in questo luogo, consacrato alla memoria dei caduti per la libertà e la giustizia, ci togliamo i calzari dell'egoismo e dell'indifferenza e attraverso il roveto ardente di questo mausoleo ascoltiamo in silenzio il tuo nome: "Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe", Dio di Gesù, Dio dei viventi. Amen.

25 MARZO ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
«Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,31-32).
Fissiamo lo sguardo su questa semplice fanciulla di Nazaret, nel momento in cui si rende disponibile al messaggio divino con il suo "sì"; cogliamo anzitutto la sua fede, il suo atteggiamento di fede, che consiste nell'ascoltare la Parola di Dio per abbandonarsi a questa Parola con piena disponibilità di mente e di cuore. Un altro aspetto è la

capacità della Madre di Cristo di riconoscere il tempo di Dio. Maria è colei che ha reso possibile l'incarnazione del Figlio di Dio, «la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni» (Rm 16,25). Ha reso possibile l'incarnazione del Verbo grazie proprio al suo "sì" umile e coraggioso. Maria ci insegna a cogliere il momento favorevole in cui Gesù passa nella nostra vita e chiede una risposta pronta e generosa.

26 MARZO

"Alcuni mesi fa parlavo con un saggio cardinale della Curia Romana sulle domande che alcuni preti fanno nella confessione e lui mi ha detto: "Quando una persona incomincia e io vedo che vuol buttar fuori qualcosa, e me ne accorgo che ha difficoltà a dirlo, le dico: Ho capito! Stia tranquilla!". E avanti. Questo è un padre."

27 MARZO

Una volta un bambino mi ha detto: "Che bello, i miei genitori si sono dati un bacio!". E' bello quando il bambino vede che papà e mamma si baciano. Bella testimonianza.

28 MARZO

"Io avevo uno zio la cui figlia si è fatta suora e diceva: "Adesso io sono cognato del Signore! Mia figlia ha sposato il Signore".

29 MARZO LAVORARE INSIEME

A Buenos Aires – in una parrocchia nuova, in una zona molto, molto povera – un gruppo di giovani universitari stava costruendo alcuni locali parrocchiali. E il parroco mi ha detto: "Perché non vieni un sabato e così te li presento?". Si dedicavano a costruire il sabato e la domenica. Erano ragazzi e ragazze dell'università. Sono andato e li ho visti, e me li hanno presentati: "Questo è l'architetto, è ebreo, questo è comunista, questo è cattolico praticante, questo è…". Erano tutti diversi, ma tutti stavano lavorando insieme per il bene comune.

30 MARZO

All'età di 13 anni, quando inizia le superiori frequentando un istituto industriale specializzato in chimica, Jorge comincia a lavorare. Il padre vuole che il figlio conosca la fatica del lavoro. Così il futuro Francesco prima fa le pulizie in una fabbrica di calzini, poi dopo due anni passa a compiti amministrativi e infine lavora in un laboratorio di analisi. A fine mattinata ha meno di un'ora di tempo per il pranzo, quindi va a seguire le lezioni in classe fino alle otto di sera. «Ringrazio tanto mio padre perché mi ha mandato a lavorare. Il lavoro è stata una delle cose che meglio mi hanno fatto nella mia

vita e, in particolare, nel laboratorio ho imparato il bene e il male di ogni attività umana... Il mio capo era una donna straordinaria».

31 MARZO

Il futuro Papa da ragazzo si ammala gravemente e rischia di morire di polmonite. «Ricordo il momento in cui, con la febbre altissima, abbracciai mia mamma e gli chiesi: "Dimmi che cosa mi sta succedendo!". Lei non sapeva che cosa rispondere, perché i medici erano sconcertati». Jorge dovette subire l'ablazione della parte superiore del polmone destro. Mesi di convalescenza con dolori tremendi. Al giovane Bergoglio davano fastidio le parole di circostanza che molte delle persone che gli facevano visita in ospedale, quando per rincuorarlo gli dicevano: «Ora passa». Fino a che non va a visitarlo suor Dolores, la monaca che lo aveva preparato per la prima comunione. «Mi disse qualcosa che mi colpì molto e che mi diede molta pace: "Stai imitando Gesù"». «Il dolore - ha raccontato il nuovo Papa - non è una virtù per se stesso, però può essere virtuoso il modo in cui si vive. La nostra vocazione è la pienezza e la felicità, e in questa ricerca, il dolore è un limite. Per questo, il senso del dolore, uno lo capisce davvero attraverso il dolore del Dio fattosi uomo, Gesù Cristo».

APRILE

1° APRILE COMUNICAZIONI

Comunicare bene ci aiuta a essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, a essere più uniti. In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa.

CLERICALIZZAZIONE

I preti clericalizzano i laici e i laici ci pregano di essere clericalizzati.

2 APRILE RIALZARSI

Nella vita sempre si cade, perché siamo peccatori, siamo deboli. Ma c'è la mano di Gesù che risolleva noi, che ci alza. Gesù ci vuole in piedi! Quella parola bella che Gesù diceva ai paralitici: "Alzati!"... Dio ci ha creati per essere in piedi. C'è una bella canzone che cantano gli alpini quando salgono sui pendii. La canzone dice così: "Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduto!". Avere il coraggio di alzarsi, di lasciarci alzare dalla mano di Gesù. E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita. Anche Gesù stesso è lì. Alzatevi. Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!

3 APRILE *ABBANDONO*

Così, per grazia, si può perseverare nel cammino, fino alla fine: l'uomo-bambino si abbandona fra le braccia di Gesù mentre chiede che passi questo calice, e viene preso e portato in braccio, con le mani giunte e gli occhi aperti. Lasciandosi sorprendere ancora una volta, per il dono più grande.

4 APRILE *VICINANZA*

Il "Dio vicino" ci parla di umiltà. Non è un "grande Dio", no. È vicino. È di casa. E questo lo vediamo in Gesù, Dio fatto uomo, vicino fino alla morte. Con i suoi discepoli: li accompagna, insegna loro, li corregge con amore… Pensiamo, per esempio, alla vicinanza di Gesù ai discepoli angosciati di Emmaus: erano angosciati, erano sconfitti e Lui si avvicina lentamente, per far loro capire il messaggio di vita, di resurrezione…. Il nostro Dio è vicino e chiede a noi di essere vicini, l'uno all'altro, di non allontanarci tra noi. E in questo momento di crisi per la pandemia che stiamo vivendo, questa vicinanza ci chiede di manifestarla di più, di farla vedere di più. Noi non possiamo, forse, avvicinarci fisicamente per la paura del contagio, ma possiamo risvegliare in noi un atteggiamento di vicinanza tra noi: con la preghiera, con l'aiuto, tanti modi di vicinanza. E perché noi dobbiamo essere vicini l'uno all'altro? Perché il nostro Dio è vicino, ha voluto accompagnarci nella vita. È il Dio della prossimità. Per questo, noi non siamo persone isolate: siamo prossimi, perché l'eredità che abbiamo ricevuto dal Signore è la prossimità, cioè il gesto della vicinanza.

5 APRILE *GIORNATA DELLA GIOVENTU'*

EDUCARE

"Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco."

SCUOLA

"La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita.

6 APRILE

SUDARIO

"Mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche."

PACE

"Chi segue Cristo, riceve la vera pace, quella che solo Lui, e non il mondo, ci può dare."

EGOISMO
"Quando l'uomo vuole affermare se stesso, chiudendosi nel proprio egoismo e mettendosi al posto di Dio, finisce per seminare morte."

7 APRILE EVANGELIZZARE
"La diffusione del Vangelo non è assicurata né dal numero delle persone, né dal prestigio dell'istituzione, né dalla quantità di risorse disponibili. Quello che conta è essere permeati dall'amore di Cristo, lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, e innestare la propria vita nell'albero della vita, che è la Croce del Signore."

CROCE DI CRISTO
"Alla Croce di Cristo portiamo le nostre gioie, le nostre sofferenze, i nostri insuccessi; troveremo un Cuore aperto che ci comprende, ci perdona, ci ama e ci chiede di portare questo stesso amore nella nostra vita, di amare ogni nostro fratello e sorella con questo stesso amore."

8 APRILE
TEMPESTA
«La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità».

SMASCHERATI
«Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli».

9 APRILE
FERMEZZA
Nel momento di crisi c'è la perseveranza, il silenzio; rimanere dove siamo, fermi. Non è il momento di fare dei cambiamenti. È il momento della fedeltà, della fedeltà a Dio, della fedeltà alle cose [decisioni] che noi abbiamo preso da prima. È anche il momento della conversione, perché questa fedeltà sì, ci ispirerà qualche cambiamento per il bene, non per allontanarci dal bene».

USCITA
Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita.

10 APRILE
INDIFFERENZA
Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza.

USCIRE
Uscire da sé stessi è uscire anche dal recinto dell'orto dei propri convincimenti considerati inamovibili se questi rischiano di diventare un ostacolo, se chiudono l'orizzonte che è di Dio.

11 APRILE CORAGGIO NELLA PREGHIERA
«Per pregare ci vuole coraggio! Ci vuole lo stesso coraggio, la stessa franchezza che per predicare: la stessa. Pensiamo a nostro padre Abramo, quando lui - credo che si dica – "mercanteggiava" con Dio per salvare Sodoma: "E se fossero di meno? E di meno? E di meno?" Davvero, sapeva "negoziare". Ma sempre con questo coraggio: "Scusami, Signore, ma fammi uno sconto: un po' di meno, un po' di meno…". Sempre il coraggio della lotta nella preghiera, perché pregare è lottare: lottare con Dio. E poi, Mosè: le due volte che il Signore avrebbe voluto distruggere il popolo e fare lui capo di un altro popolo, Mosè ha detto "No!". E ha detto "no" al Padre! Con coraggio! Ma se tu vai a pregare così – [bisbiglia una preghiera timida] – questa è una mancanza di rispetto! Pregare è andare con Gesù al Padre che ti darà tutto. Coraggio nella preghiera, franchezza nella preghiera. La stessa che ci vuole per la predica».

12 APRILE CASA
Qual è il problema del fratello del Figliol prodigo? Qual è la ragione del suo rancore? si chiede Francesco. «Il problema è che lui era a casa, ma non si era accorto mai di cosa significasse vivere a casa: faceva i suoi doveri, faceva il suo lavoro, ma non capiva cosa fosse un rapporto di amore con il padre. Quel il figlio «si indignò e non voleva entrare». "Ma questa non è la mia casa?" - aveva pensato. Lo stesso dei dottori della legge. "Non c'è ordine, è venuto questo peccatore qui e gli hanno fatto la festa, e io?". Il padre dice la parola chiara: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo». E di questo, il figlio non se n'era

accorto, viveva a casa come fosse un albergo, senza sentire quella paternità… Tanti "alberganti" nella casa della Chiesa che si credono i padroni! È interessante: il padre non dice alcuna parola al figlio che torna dal peccato, soltanto lo bacia, lo abbraccia e gli fa festa; a questo invece [il maggiore] deve spiegare, per entrare nel suo cuore: aveva il cuore "blindato" per le sue concezioni della paternità, della figliolanza, del modo di vivere».

13 APRILE RISURREZIONE

"Quando una persona conosce veramente Gesù Cristo e crede in Lui, sperimenta la sua presenza nella vita e la forza della sua Risurrezione, e non può fare a meno di comunicare questa esperienza. E se questa persona incontra incomprensioni o avversità, si comporta come Gesù nella sua Passione: risponde con l'amore e con la forza della verità."

14 APRILE TESTIMONI

"Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale."

15 APRILE

GESU' RISORTO

"La nostra gioia quotidiana è la gioia di sentirsi strumenti della grazia di Cristo, come tralci della vite che è Lui stesso, animati dalla linfa del suo Spirito!"

NOVITA'

"La novità di Dio non assomiglia alle novità mondane, che sono tutte provvisorie, passano e se ne ricerca sempre di più. La novità che Dio dona alla nostra vita è definitiva. [...] Dio sta facendo tutto nuovo."

16 APRILE

LAVORO

"Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione!"

GESTO D'AMORE

"Che bello se ognuno di voi, alla sera potesse dire: oggi a scuola, a casa, al lavoro, guidato da Dio, ho compiuto un gesto di amore verso un mio compagno, i miei genitori, un anziano! Che bello!"

17 APRILE

BUON PASTORE

"Gesù, buon Pastore, non umilia né abbandona al rimorso: in Lui parla la tenerezza del Padre, che consola e rilancia; fa passare dalla disgregazione della vergogna – perché davvero la vergogna ci disgrega al tessuto della fiducia; ridona coraggio, riaffida responsabilità, consegna alla missione."

FELICE COLPA

"Alcuni dicono che il peccato è un'offesa a Dio, ma anche un'opportunità di umiliazione per accorgersi che c'è un'altra cosa più bella: la misericordia di Dio."

18 APRILE VANGELO

"Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna."

19 APRILE VOCAZIONE

La gioia nasce dalla gratuità di un incontro! E' il sentirsi dire: "Tu sei importante per me", non necessariamente a parole. Questo è bello… Ed è proprio questo che Dio ci fa capire. Nel chiamarvi Dio vi dice: "Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te". Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama.

20 APRILE PRETI SENZA SPERANZA

E' un po' triste quando uno trova un prete senza speranza, senza quella passione che dà la speranza; ed è tanto bello quando uno trova un prete che arriva alla fine della sua vita sempre con quella speranza, non con l'ottimismo, ma con la speranza, seminando speranza. Perché vuol dire che questo prete è attaccato a Gesù Cristo. E il popolo di Dio ha bisogno che noi preti diamo questa speranza in Gesù, che rifà tutto, è capace di rifare tutto e sta rifacendo tutto: in ogni eucaristia lui rifà la creazione, in ogni atto di carità lui rifà il suo amore in noi.

21 APRILE NOTIZIE

Oggi – questo fa male al cuore dirlo – oggi, trovare un barbone morto di freddo non è notizia. Oggi è notizia, forse, uno scandalo. Uno

scandalo: ah, quello è notizia! Oggi, pensare che tanti bambini non hanno da mangiare non è notizia. Questo è grave, questo è grave! Noi non possiamo restare tranquilli! Mah… le cose sono così. Noi non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo!

22 APRILE GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

TERRA

La Giornata Mondiale della Terra è un'opportunità per rinnovare l'impegno ad amare la nostra casa comune, che non è un deposito da sfruttare. Prendiamoci cura di essa e dei membri più deboli della nostra famiglia umana.

SCIENZA

"La scienza che viene dallo Spirito Santo non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura."

23 APRILE FORMAZIONE SACERDOTALE

Come formare un sacerdote affinché nella sua vita non ci sia un fallimento, non crolli? Ma solo questo? No, di più! Perché la sua vita sia feconda. Sì, feconda! Non solo che sia un buon prete che segue tutte le regole. No, no. Che dia vita agli altri! Che sia padre di una comunità. Un sacerdote che non è padre non serve. "Vai, fatti monaco, lì…"; ma anche un monaco che non è padre non serve. La paternità della vocazione pastorale: dare vita, far crescere la vita; non trascurare la vita di una comunità. E farlo con coraggio, con forza, con tenerezza.

24 APRILE DISCEPOLI DELL'AGNELLO

Che cosa significa per la Chiesa, per noi, oggi, essere discepoli di Gesù Agnello di Dio? Significa mettere al posto della malizia l'innocenza, al posto della forza l'amore, al posto della superbia l'umiltà, al posto del prestigio il servizio. È un buon lavoro! Noi cristiani dobbiamo fare questo: mettere al posto della malizia l'innocenza, al posto della forza l'amore, al posto della superbia l'umiltà, al posto del prestigio il servizio. Essere discepoli dell'Agnello significa non vivere come una "cittadella assediata", ma come una città posta sul monte, aperta, accogliente, solidale. Vuol dire non assumere atteggiamenti di chiusura, ma proporre il Vangelo a tutti, testimoniando con la nostra vita che seguire Gesù ci rende più liberi e più gioiosi.

25 APRILE CRISTIANI SENZA CRISTO

Cristiani senza Cristo ce ne sono tanti, come quelli che cercano soltanto devozioni, tante devozioni, ma Gesù non c'è. E allora ti manca qualcosa, fratello! Ti manca Gesù. Se le tue devozioni ti portano a Gesù, allora va bene. Ma se rimani lì, allora qualcosa non va,

26 APRILE

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

27 APRILE LUCE DI GESU'

La luce di Gesù possiamo riconoscerla perché è una luce umile. Non è una luce che si impone, è umile. È una luce mite, con la forza della mitezza; è una luce che parla al cuore ed è anche una luce che offre la croce. Se noi, nella nostra luce interiore, siamo uomini miti sentiamo la voce di Gesù nel cuore e guardiamo senza paura alla croce nella luce di Gesù. Ma se, al contrario, ci lasciamo abbagliare da una luce che ci fa sentire sicuri, orgogliosi e ci porta a guardare gli altri dall'alto, a sdegnarli con superbia, certamente non ci troviamo in presenza della «luce di Gesù».

28 APRILE VASI DI CRETA

Siamo come vasi di creta che custodiscono un tesoro immenso: guai dimenticarlo, perché si finirebbe per illudersi di essere qualcosa che non si è e dunque di cedere a quelle lusinghe che fanno tanto male alla Chiesa.

NONNI VINO ESEMPIO

I nonni devono essere come il vino buono che quando invecchia migliora: è più buono! Il vino cattivo invece diventa aceto. Possiamo essere come il buon vino. Possiamo invecchiare con sapienza, per poter trasmettere sapienza».

29 APRILE PIAGHE DI GESU'

Come posso trovare le piaghe di Gesù oggi? Le piaghe di Gesù le trovi facendo opere di misericordia, dando al corpo, al corpo e anche all'anima, ma sottolineo al corpo del tuo fratello piagato, perché ha fame, perché ha sete, perché è nudo, perché è umiliato, perché è schiavo, perché è in carcere, perché è in ospedale. Quelle sono le piaghe di Gesù oggi. E Gesù ci chiede di fare un atto di fede a lui tramite queste piaghe.

30 APRILE AUTOSUFFICIENZA

Non bastiamo a noi stessi, abbiamo bisogno di smascherare la nostra autosufficienza, di superare le nostre chiusure, di ritornare piccoli dentro, semplici ed entusiasti, pieni di slancio verso Dio e di amore per il prossimo.

DISCEPOLI

Se vogliamo essere discepoli di Cristo, questa è la via: amati da Dio, siamo chiamati ad amare; perdonati, a perdonare; salvati gratuitamente, a non ricercare alcun utile nel bene che facciamo.

MAGGIO

1° MAGGIO FESTA DEL LAVORO – SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Signore Dio guardaci! Guarda le nostre famiglie.
Signore, a Te, non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, Eri felice.
Signore, ci manca il lavoro. Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza. Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il "noi", noi popolo che vuole andare avanti.
Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

2 MAGGIO

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.
Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.
Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

3 MAGGIO FESTA DEL CROCIFISSO

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:
la croce delle persone affamate di pane e di amore;
la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti; la croce delle persone assetate di giustizia e di pace;
la croce delle persone che non hanno il conforto della fede;
la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine; la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici;
la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza;
la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo;
la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo;
la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati;
la croce dei consacrati che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore;
la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro famigliari e dai loro coetanei;
la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante;

la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati;
la croce della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno;
la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere.
Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen!

4 MAGGIO FAMIGLIE PERFETTE?
Non esistono famiglie perfette e questo non ci deve scoraggiare. Al contrario, l'amore si impara, l'amore si vive, l'amore cresce "lavorandolo" secondo le circostanze della vita che ogni famiglia concreta attraversa. L'amore nasce e si sviluppa sempre tra luci e ombre. L'amore è possibile in uomini e donne concreti che cercano di non fare dei conflitti l'ultima parola, ma un'opportunità. Opportunità per chiedere aiuto, opportunità per chiedersi in che cosa dobbiamo migliorare, opportunità per scoprire il Dio-con-noi che mai ci abbandona. Questo è un grande lascito che possiamo dare ai nostri figli, un ottimo insegnamento: noi sbagliamo, sì; abbiamo problemi, sì; però sappiamo che queste cose non sono la realtà definitiva. Sappiamo che gli errori, i problemi, i conflitti sono un'opportunità per avvicinarsi agli altri, a Dio.

5 MAGGIO TENEREZZA
Gesù, appena nato, si è specchiato nel volto di sua madre. Da lei ha ricevuto le prime carezze, con lei ha scambiato i primi sorrisi. Con lei ha inaugurato la rivoluzione della tenerezza. La Chiesa, guardando Gesù bambino, è chiamata a continuarla.

6 MAGGIO PRENDERE A CUORE
È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono.

7 MAGGIO ROSARIO
Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, pregando il Rosario, ci renderà più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me.

8 MAGGIO

GIORNATA MONDIALE DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA.

DOLORE

Dio non viene a "tenere una lezione" sul dolore; non viene neanche ad eliminare dal mondo la sofferenza e la morte; viene piuttosto a prendere su di sé il peso della nostra condizione umana, a portarla fino in fondo, per liberarci in modo radicale e definitivo. Così Cristo combatte i mali e le sofferenze del mondo: facendosene carico e vincendoli con la forza della misericordia di Dio.

9 MAGGIO

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del corona virus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia. Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.
Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.
O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.
Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

10 MAGGIO DUE DONNE
"Un cristiano senza la Madonna è orfano. Anche un cristiano senza Chiesa è un orfano. Un cristiano ha bisogno di queste due donne, due donne madri, due donne vergini: la Chiesa e la Madonna."

11 MAGGIO DONNE
"Un mondo dove le donne sono emarginate è un mondo sterile, perché le donne non solo portano la vita ma ci trasmettono la capacità di vedere oltre – vedono oltre loro –, ci trasmettono la capacità di capire il mondo con occhi diversi, di sentire le cose con cuore più creativo, più paziente, più tenero."

FAMIGLIA
"Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità."

12 MAGGIO GIORNATA MONDIALE DELLE INFERMIERE
CURE PALLIATIVE
"Le cure palliative sono espressione dell'attitudine propriamente umana a prendersi cura gli uni degli altri, specialmente di chi soffre. Esse testimoniano che la persona umana rimane sempre preziosa, anche se segnata dall'anzianità e dalla malattia. La persona infatti, in

qualsiasi circostanza, è un bene per sé stessa e per gli altri ed è amata da Dio."

13 MAGGIO

Beata Maria Vergine di Fatima, con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni che ti dicono beata.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio, che mai si stanca di chinarsi con misericordia sull'umanità, afflitta dal male e ferita dal peccato, per guarirla e per salvarla.

Accogli con benevolenza di Madre l'atto di affidamento che oggi facciamo con fiducia, dinanzi a questa tua immagine a noi tanto cara. Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi

e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo

e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia: benedici e rafforza ogni desiderio di bene; ravviva e alimenta la fede; sostieni e illumina la speranza; suscita e anima la carità; guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione per i piccoli e i poveri,

per gli esclusi e i sofferenti, per i peccatori e gli smarriti di cuore:

raduna tutti sotto la tua protezione e tutti consegna al tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù. Amen.

14 MAGGIO MARIA

"L'atteggiamento di Maria di Nazareth ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. E' Lui che fa in noi tante meraviglie."

SANTITA'

"La santità cristiana non è prima di tutto opera nostra, ma è frutto della docilità –voluta e coltivata – allo Spirito del Dio tre volte Santo.

15 MAGGIO GIORNATA MONDIALE DELLE FAMIGLIE

FAMIGLIA

"La famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura."

BELLEZZA DELLA CHIESA

La bellezza della comunità ecclesiale nasce dall'adesione di ciascuno dei suoi membri alla persona di Gesù, formando un "insieme vocazionale" nella ricchezza della varietà armonica.

16 MAGGIO CHIESA-MAMMA

"Una mamma genera alla vita, porta nel suo grembo per nove mesi il proprio figlio e poi lo apre alla vita, generandolo. Così è la Chiesa: ci genera nella fede, per opera dello Spirito Santo che la rende feconda, come la Vergine Maria."

17 MAGGIO Francesco racconta: CULTURA DEL PROVVISORIO

Una volta un prete, un bravo prete, che non si sentiva un buon prete perché era umile, si sentiva peccatore, e pregava tanto la Madonna, e diceva questo alla Madonna – lo dirò in spagnolo perché era una poesia bella -. Lui diceva alla Madonna che mai, mai si sarebbe allontanato da Gesù, e diceva: "Esta tarde, Señora, la promesa es sincera. Por las dudas, no olvide dejar la llave afuera" ("Questa sera, Madre, la promessa è sincera. Ma, per ogni evenienza, non dimenticarti di lasciare la chiave fuori"). Ma questo si dice pensando sempre all'amore alla Vergine, si dice alla Madonna. Ma quando uno lascia la chiave sempre fuori, per quello che può succedere… Non va. Dobbiamo imparare a chiudere la porta da dentro!

18 MAGGIO

Beatissima Vergine
ti chiedo di volgere il tuo sguardo su tutti e su ognuno. Ti prego per ogni famiglia.
Ti invoco per i fanciulli e per i giovani, per gli anziani e per gli ammalati;
per quelli che sono soli e per quelli che sono in carcere;
per quelli che hanno fame e per coloro che non hanno lavoro;
per quelli che hanno perso la speranza e per coloro che non hanno fede.
Ti supplico anche per i governanti e per gli educatori.
Madre nostra, custodisci tutti con tenerezza
e donaci la tua forza e tanta consolazione.
Siamo tuoi figli: ci poniamo sotto la tua protezione.
Non lasciarci soli nel momento del dolore e della prova.
Confidiamo nel tuo cuore materno
e ti consacriamo tutto ciò che siamo e possediamo.
E soprattutto, Madre dolcissima, mostraci Gesù
e insegnaci a fare sempre e solo quello che Lui ci dirà. Amen.

19 MAGGIO GRAVIDANZA

“E qui mi viene un’immagine: quando, nelle udienze del mercoledì, passo a salutare la gente, tante tante donne mi mostrano la pancia e mi dicono: “Padre, me lo benedice?”. Io ora vi propongo una cosa, a tutte quelle donne che sono “incinte di speranza”, perché un figlio è una speranza: che in questo momento si tocchino la pancia. Se c’è qualcuna qui, lo faccia. O quelle che stanno ascoltano alla radio o alla televisione. E io, a ciascuna di loro, ad ogni bambino o bambina che è lì dentro ad aspettare, do la benedizione. Così che ognuna si tocca la pancia e io le do la benedizione, nel nome del Padre e del Figlio dello Spirito Santo.”

20 MAGGIO

“A Buenos Aires c’era un confessore famoso: questo era Sacramentino.
Quasi tutto il clero si confessava da lui. Quando, una delle due volte che è venuto, Giovanni Paolo II ha chiesto un confessore in Nunziatura, è andato lui. E’ anziano, molto anziano… Ha fatto il Provinciale nel suo Ordine, il professore… ma sempre confessore, sempre. E sempre aveva la coda, lì, nella chiesa del Santissimo Sacramento. In quel tempo, io ero Vicario generale e abitavo nella Curia, e ogni mattina, presto, scendevo al fax per guardare se c’era qualcosa. E la mattina di Pasqua ho letto un fax del superiore della comunità: “Ieri, mezz’ora prima della Veglia Pasquale, è mancato il padre Aristi, a 94 – o 96? – anni. Il funerale sarà il tal giorno…”. E la mattina di Pasqua io dovevo andare a fare il pranzo con i preti della casa di riposo - lo facevo di solito a Pasqua -, e poi – mi sono detto - dopo pranzo andrò alla chiesa. Era una chiesa grande, molto grande, con una cripta bellissima. Sono sceso nella cripta e c’era la bara, solo due vecchiette lì che pregavano, ma nessun fiore. Io ho pensato: ma quest’uomo, che ha perdonato i peccati a tutto il clero di Buenos Aires, anche a me, nemmeno un fiore… Sono salito e sono andato in una fioreria – perché a Buenos Aires agli incroci delle vie ci sono le fiorerie, sulle strade, nei posti dove c’è gente – e ho comprato fiori, rose… E sono tornato e ho incominciato a preparare bene la bara, con fiori... E ho guardato il Rosario che avevo in mano… E subito mi è venuto in mente – quel ladro che tutti noi abbiamo dentro, no? -, e mentre sistemavo i fiori ho preso la croce del Rosario, e con un po’ di forza l’ho staccata. E in quel momento l’ho guardato e ho detto: “Dammi la metà della tua misericordia”. Ho sentito una cosa forte che mi ha dato il coraggio di fare questo e di fare questa preghiera! E poi, quella croce l’ho messa qui, in tasca. Le camicie del Papa non hanno tasche, ma io sempre porto qui una busta di stoffa piccola, e da quel giorno fino ad oggi, quella croce è con me. E quando mi viene un cattivo pensiero contro qualche persona, la mano mi viene qui, sempre. E sento la grazia! Sento che mi fa bene. Quanto bene fa l’esempio di un prete misericordioso, di un prete che si avvicina alle ferite…”

21 MAGGIO

Ricordo una volta, quasi 40 anni fa, ero in Belgio, in un convegno, e c’era una coppia di catechisti, professori universitari ambedue, con figli, una bella famiglia, e parlavano di Gesù Cristo tanto bene. E ad un certo punto ho detto:

“E la devozione alla Madonna?” “Ma noi abbiamo superato questa tappa. Noi conosciamo tanto Gesù Cristo che non abbiamo bisogno della Madonna”. E quello che mi è venuto in mente e nel cuore è stato: “Mah… poveri orfani!”.

22 MAGGIO

Io sono andato lì, in Turchia, sono venuto come pellegrino, non come turista. quando sono andato in Moschea, io non potevo dire: “No, adesso sono turista”. No, era tutto religioso. E ho visto quella meraviglia! Il muftì mi spiegava bene le cose, con tanta mitezza, e anche con il Corano, dove si parlava di Maria e di Giovanni il Battista, mi spiegava tutto… In quel momento ho sentito il bisogno di pregare. E ho detto: “Preghiamo un po’?” – “Sì, sì”, ha detto lui. E io ho pregato: per la Turchia, per la pace, per il muftì… per tutti… per me, che ho bisogno… Ho pregato, davvero… E ho pregato per la pace, soprattutto. Ho detto: “Signore, finiamola con la guerra…”. Così, è stato un momento di preghiera sincera.

23 MAGGIO

Voi ricordate quel film di una ventina di anni fa che si chiamava “I bambini ci guardano”? I bambini guardano. Guardano tanto, e quando vedono che papà e mamma si amano, i bambini crescono in quel clima di amore, di felicità e anche di sicurezza, perché non hanno paura: sanno che sono sicuri nell’amore del papà e della mamma.

24 MAGGIO MARIA AIUTO DEI CRISTIANI

Signore, Tu hai lasciato in mezzo a noi tua Madre perché ci accompagnasse.

Che abbia cura di noi e ci protegga nel nostro cammino, nel nostro cuore, nella nostra fede.

Che ci faccia discepoli come Lei lo è stata, e missionari come anche Lei lo è stata.

Che ci insegni a uscire per le strade.

Che ci insegni a uscire da noi stessi.

Che Lei, con la sua mansuetudine, con la sua pace, ci indichi il cammino.

25 MAGGIO

“Mi diceva un dirigente che sua mamma era rimasta vedova e lui era l’unico figlio; a 20 anni si dava all’alcol e la mamma lavorava come domestica; erano molto poveri; e quando la mamma usciva per andare al lavoro, lo guardava dormire – ma lui non dormiva, vedeva - e senza dire una parola, se ne andava. Questo sguardo della mamma ha salvato il figlio, perché lui ha detto: “Non può essere che la mia mamma vada a lavorare e io viva per ubriacarmi!”. Così quest’uomo è cambiato.”

26 MAGGIO

«Donna, ecco tuo figlio!» e a Giovanni: «Ecco tua madre!» (cfr Gv 19,26-27).

In quel discepolo tutti noi siamo rappresentati: il Signore ci affida nelle mani piene di amore e di tenerezza della Madre, perché sentiamo il suo sostegno nell'affrontare e vincere le difficoltà del nostro cammino umano e cristiano; Una mamma pensa alla salute dei figli educandoli anche ad affrontare le difficoltà della vita.

Non si educa, non si cura la salute evitando i problemi, come se la vita fosse un'autostrada senza

ostacoli. La mamma aiuta i figli a guardare con realismo i problemi della vita e a non perdersi in essi, ma ad affrontarli con coraggio, a non essere deboli, e a saperli superare, in un sano equilibrio che una madre "sente" tra gli ambiti di sicurezza e le zone di rischio. E questo una mamma sa farlo! Non porta sempre il figlio sulla strada della sicurezza, perché in questa maniera il figlio non può crescere, ma anche non lo lascia soltanto sulla strada del rischio, perché è pericoloso. Una mamma sa bilanciare le cose. Una vita senza sfide non esiste, e un ragazzo o una ragazza che non sa affrontarle mettendosi in gioco, è un ragazzo e una ragazza senza spina dorsale!

il Signore ci affida nelle mani piene di amore e di tenerezza della Madre, perché sentiamo il suo sostegno nell'affrontare e vincere le difficoltà del nostro cammino umano e cristiano; non avere paura delle difficoltà, affrontarle con l'aiuto della mamma.

27 MAGGIO

«Piena di grazia» (Lc 1,28):

L'atteggiamento di Maria di Nazareth ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. E' Lui che fa in noi tante meraviglie. Maria è ricettiva, ma non passiva. Come, a livello fisico, riceve la potenza dello Spirito Santo ma poi dona carne e sangue al Figlio di Dio che si forma in Lei, così, sul piano spirituale, accoglie la grazia e corrisponde ad essa con la fede. Per questo sant'Agostino afferma che la Vergine «ha concepito prima nel cuore che nel grembo» (Discorsi, 215, 4). Ha concepito prima la fede e poi il Signore. Questo mistero dell'accoglienza della grazia, che in Maria, per un privilegio unico, era senza l'ostacolo del peccato, è una possibilità per tutti.

28 MAGGIO

MADRE

"Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale."

COMUNICARE

"La famiglia è il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista."

29 MAGGIO MARIA MODELLO

"Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli."

30 MAGGIO

Maria si mise in viaggio e «andò in fretta…» (cfr Lc 1,39).

Nonostante le difficoltà, le critiche che avrà ricevuto per la sua decisione di partire, Maria non si ferma davanti a niente. E qui parte "in fretta". Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi. Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va "in fretta".

Sant'Ambrogio commenta: "la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze". L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'Angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il Figlio.

31 MAGGIO

Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio,
liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica.
Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria:
torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente.
Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano,
destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo.
Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra: scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna.

Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia,
aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza.
Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori: edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.
Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno. Amen.

ESEMPI E RACCONTI DI PAPA FRANCESCO

1° GIUGNO PARLA DI PADRE PIO
Padre Pio è stato un servitore della misericordia. Lo è stato a tempo pieno, praticando, talvolta fino allo sfinimento, "l'apostolato dell'ascolto". E' diventato, attraverso il ministero della Confessione, una carezza vivente del Padre, che guarisce le ferite del peccato e rinfranca il cuore con la pace. San Pio non si è mai stancato di accogliere le persone e di ascoltarle, di spendere tempo e forze per diffondere il profumo del perdono del Signore. Poteva farlo perché era sempre attaccato alla fonte: si dissetava continuamente da Gesù Crocifisso, e così diventava un canale di misericordia.

2 GIUGNO
"Nell'ultimo viaggio in Africa – questo l'ho raccontato, credo, in una udienza – ho trovato una suora di 83 anni, italiana. Lei mi ha detto: "E' da quando avevo - non ricordo se mi ha detto 23 o 26 anni - che sono qui. Sono infermiera in un ospedale". Pensiamo: dai 26 anni fino agli 83! "E ho scritto ai miei in Italia che non tornerò più".
Quando tu vai in un cimitero e vedi che ci sono tanti missionari religiosi morti e tante suore morte a 40 anni perché hanno preso le malattie, queste febbri di quei Paesi, hanno bruciato la vita… Tu dici: questi sono santi! Questi sono semi! Dobbiamo dire al Signore che scenda un po' su questi cimiteri e veda cosa hanno fatto i nostri antenati e ci dia più vocazioni, perché ne abbiamo bisogno!"

3 GIUGNO
Santa Teresa di Gesù Bambino mai, mai si è lamentata del lavoro, del fastidio che le dava quella suora che doveva portare alla sala da pranzo, tutte le sere: dal coro alla sala da pranzo. Mai! Perché quella povera suora era molto anziana, quasi paralitica, camminava male, aveva dolori – anch'io la capisco! –, era anche un po' nevrotica… Mai, mai è andata da un'altra suora a dire: "Ma questa come dà fastidio!". Cosa faceva? La aiutava ad accomodarsi, le portava il tovagliolo, le spezzava il pane e le faceva un sorriso. Questa si chiama prossimità.

4 GIUGNO

La vita consacrata mi deve portare alla vicinanza con la gente: vicinanza fisica, spirituale, conoscere la gente. "Ah sì Padre, nella mia comunità la superiora ci ha dato il permesso di uscire, andare nei quartieri poveri con la gente… " – "E nella tua comunità, ci sono suore anziane?" – "Sì, sì… C'è l'infermeria, al terzo piano" – "E quante volte al giorno tu vai a trovare le tue suore, le anziane, che possono essere tua mamma o tua nonna?" – "Ma, sa Padre, io sono molto impegnata nel lavoro e non ce la faccio ad andare…". Prossimità! Qual è il primo prossimo di un consacrato o di una consacrata? Il fratello o la sorella della comunità. Questo è il vostro primo prossimo.

5 GIUGNO

Tante volte vengono qui alla Messa a Santa Marta coppie che fanno il 50°, persino il 60° anniversario di matrimonio. E sono felici, sorridono. Alcune volte ho visto – più di una volta – che il marito accarezzava la moglie. Dopo 50 anni! Io faccio la domanda: "Dimmi, chi ha sopportato chi?". E loro rispondono sempre: "Ma, tutti e due". L'amore ci porta a questo: avere pazienza. E in questi vecchi matrimoni, che sono come il buon vino, che diventa più buono quando è più vecchio, si vede questo lavoro quotidiano dell'uomo per fare più donna la moglie e della moglie per fare più uomo il marito.

6 GIUGNO

Mi diceva, due settimane fa, una persona, un uomo molto cattolico, bravo, giovane, che i suoi ragazzini andavano in prima e seconda elementare e che la sera, lui e sua moglie tante volte dovevano "ri-catechizzare" i bambini, i ragazzi, per quello che riportavano da alcuni professori della scuola o per quello che dicevano i libri che davano lì. Queste colonizzazioni ideologiche, che fanno tanto male e distruggono una società, un Paese, una famiglia. E per questo abbiamo bisogno di una vera e propria rinascita morale e spirituale.

7 GIUGNO

Sono andato a Redipuglia, al Cimitero Austro-Ungarico e al Sacrario. Là ho pregato per i morti a causa della Grande Guerra. I numeri sono spaventosi: si parla di circa 8 milioni di giovani soldati caduti e di circa 7 milioni di persone civili. Questo ci fa capire quanto la guerra sia una pazzia! Una pazzia dalla quale l'umanità non ha ancora imparato la lezione, perché dopo di essa ce n'è stata una seconda mondiale e tante altre che ancora oggi sono in corso. Ma quando impareremo, noi, questa lezione? Invito tutti a guardare Gesù Crocifisso per capire che l'odio e il male vengono sconfitti con il perdono e il bene, per capire che la risposta della guerra fa solo aumentare il male e la morte!

8 GIUGNO

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite… Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarma la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

9 GIUGNO

"C'era un bambino che giocava. Il papà lo guardava dalla finestra del terzo piano e il bambino voleva muovere una pietra grande, ma non poteva, era molto pesante. Poi il bambino, intelligente, è andato a prendere uno strumento di ferro per muoverla e non poteva, poi ha chiamato i suoi compagni e voleva muoverla con i compagni, e non
potevano perché era una pietra pesante. E loro volevano muoverla per giocare lì in quel posto e alla fine il papà che guardava dalla finestra è sceso, e con molta forza e con un attrezzo di ferro ha tirato via la pietra. E il bambino ha rimproverato il papà: "Ma papà, tu hai visto che io non ce la facevo?" - "Sì" - "E perché non sei venuto prima?" - "Perché non mi hai chiamato".

10 GIUGNO

Ho ricevuto una lettera, 6-7 mesi fa, di una suora di clausura che aveva incominciato a lavorare con i poveri, nella portineria; e poi è uscita a lavorare fuori con i poveri; e poi è andata avanti di più e di più, e alla fine ha detto: "La mia clausura è il mondo". Io le ho risposto: "Dimmi, cara, tu hai la grata portatile?".

11 GIUGNO

Un anziano prete che io ho conosciuto anni fa diceva questo: il diavolo entra attraverso il portafogli. Per la cupidigia.

12 GIUGNO

Quando i bambini crescono, arrivano a una certa età in cui non capiscono bene com'è il mondo, verso i due anni, più o meno. E cominciano a fare domande: "Papà, perché? Mamma, perché? Perché?". E quando il papà o la mamma comincia a spiegare, non sentono. Hanno un altro "perché?". "E perché quello?". E loro non vogliono sentire la spiegazione. Soltanto, con questo "perché?", attirano su di loro lo sguardo del papà e della mamma. Noi possiamo chiedere al Signore: "Ma Signore, perché? Perché i bambini soffrono? Perché questo bambino?". Il Signore non ci dirà parole, ma sentiremo il Suo sguardo su di noi e questo ci darà forza.

13 GIUGNO

Alcune settimane fa, una ragazza che aveva bisogno di lavoro, ne ha trovato uno in una ditta turistica e le condizioni erano queste: 11 ore di lavoro, 600 euro al mese senza nessun contributo per la pensione. "Ma è poco per undici ore!". "Se non ti piace, guarda la coda di gente che sta aspettando il lavoro!". Questo si chiama schiavitù, questo si chiama sfruttamento, questo non è umano, questo non è cristiano.

14 GIUGNO

Una coppia che io conosco si decise a sposarsi. "E quando?".
"Ancora non sappiamo, perché stiamo cercando la chiesa che sia in armonia con il vestito, e poi stiamo cercando il ristorante che sia vicino alla chiesa, e poi dobbiamo fare le bomboniere, e poi …". "Ma dimmi: con che fede ti sposi?".

15 GIUGNO

A me piace raccontare una storia che da bambino mi raccontavano a casa. C'era un nonno che abitava con il figlio, la nuora e i nipotini. Ma il nonno invecchiò e alla fine, poverino, quando mangiava, prendeva la zuppa e si sporcava un po'. Un giorno il papà ha deciso che il nonno non avrebbe più mangiato alla mensa della famiglia perché non era una bella figura, non potevano invitare amici. Ha fatto comprare un tavolino e il nonno mangiava in cucina da solo. La solitudine è il veleno più grande per gli anziani. Un giorno, il papà torna dal lavoro e trova il figlio di quattro anni che stava giocando con il legno, i chiodi e un martello. E gli dice: "Ma cosa fai?". "Un tavolino, perché quando tu diventi anziano, potrai mangiare lì!". Quello che si semina, si raccoglie!

16 GIUGNO

A volte domando ai figli che hanno genitori anziani: siete vicini ai vostri genitori anziani? E se voi li avete in una casa di riposo - perché a casa capita davvero non si possono tenere in quanto lavorano sia il papà che la mamma - ma andate a trovarli? Nell'altra diocesi, quando visitavo le case di riposo, ho trovato tanti anziani ai quali domandavo: "E i vostri figli?". "Bene, bene, bene". "Vengono a trovarvi?". Stavano zitti e io me ne accorgevo subito... "Quando sono venuti l'ultima volta?". "per Natale": eravamo nel mese di agosto.

17 GIUGNO

Oggi ho ricevuto una lettera di un amico mio ebreo – siamo grandi amici, a Buenos Aires. Mi ha scritto una lettera elettronica. E mi diceva di una storia – perché gli ebrei hanno storie antiche dei rabbini anziani che sono come catechesi, che i vecchi rabbini facevano perché la gente imparasse come si deve fare. E c'era un uomo ricco, molto intelligente – è una storia di tanti secoli fa, che loro raccontano – e nella sua intelligenza leggeva la Bibbia e diceva: "Il profeta Elia deve tornare, deve venire…", e non capiva perché non venisse, il profeta Elia. È andato dal suo rabbino. Il suo rabbino – vecchio, saggio – gli ha detto: "Vai nell'altro paese e troverai una casa così, così, così. Prendi tutto, tutte le cose per fare la festa – perché arrivava la loro festa del Capodanno – tutte le cose da mangiare, e portale lì in regalo e stai con loro un giorno di festa. E lì troverai Elia". E questo uomo ricco ha fatto due cestini e se ne è andato e ha fatto festa con loro, ma guardava, guardava e non vedeva Elia. Poi è tornato, dopo un giorno, e è andato dal rabbino e ha detto: "Ho fatto quello che tu mi hai detto, ma non ho visto Elia. Cosa devo fare? Tu mi hai ingannato!" –

"Torna dopodomani, con le stesse cose, ma non bussare alla porta: ascolta dalla finestra di che cosa parlano". Erano gli ultimi giorni della festa. Quest'uomo si è avvicinato alla finestra, ha ascoltato e questa famiglia ebrea povera, povera, povera che non aveva da mangiare, parlava ai figli che dicevano: "Mamma, adesso come festeggiamo l'ultimo giorno della festa che non abbiamo da mangiare? Papà, come facciamo?". E la mamma e il papà hanno detto: "Abbiamo fiducia: così come Elia, il profeta, è venuto il primo giorno, tornerà anche oggi". E quell'uomo, che sentiva dalla finestra, si è accorto che il profeta Elia era lui.

18 GIUGNO

Una volta, nell'anno 2001 più o meno, ho domandato al Capo di Gabinetto del Presidente in quel momento – era un governo che noi pensavamo non fosse tanto corrotto, ed era vero, non era tanto corrotto, il governo –: "Mi dica, gli aiuti che voi inviate all'interno del Paese, sia in contanti, sia cose per nutrirsi, per vestirsi, tutte queste cose, quanto arriva sul posto?". Subito quest'uomo, che è un uomo vero, pulito, subito dice: "Il 35%". Così mi ha detto. Anno 2001, nella mia patria.

19 GIUGNO

Nella mia diocesi di Buenos Aires c'era tutta la zona nuova che si chiama Puerto Madero, fino alla stazione ferroviaria, e poi incomincia la "Villa Miseria", i poveri, uno dietro l'altro. Da questa parte ci sono 36 ristoranti di lusso, che se tu vai a mangiare lì ti tagliano la testa; di là c'è la fame. Uno attaccato all'altro. E noi abbiamo la tendenza ad abituarci a questo.

20 GIUGNO MARIA CONSOLATA E CONSOLATRICE

O Madre, aiuta tutti noi a sviluppare gli "anticorpi" contro alcuni virus dei nostri tempi: l'indifferenza, che dice: "Non mi riguarda";
la maleducazione civica che disprezza il bene comune;
la paura del diverso e dello straniero; il conformismo travestito da trasgressione; l'ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose; la rassegnazione al degrado ambientale ed etico;
lo sfruttamento di tanti uomini e donne.
Aiutaci a respingere questi e altri virus con gli anticorpi che vengono dal Vangelo. Fa' che prendiamo la buona abitudine di leggere ogni giorno un passo del Vangelo e, sul tuo esempio, di custodire nel cuore la Parola, perché, come un buon seme, porti frutto nella nostra vita.

21 GIUGNO RACCONTA LA FONDAZIONE DEL BANCO ALIMENTARE

Danilo Fossati, imprenditore del settore alimentare e fondatore del Banco alimentare, confidò a Don Giussani il suo disagio di fronte alla distruzione di prodotti ancora commestibili vedendo quanti in Italia soffrivano la fame. Don Giussani ne rimase colpito e disse: «Poche volte mi era capitato di incontrare un potente che scegliesse di dare senza chiedere nulla in cambio e mai avevo conosciuto un uomo che desse senza voler apparire. … Il Banco è stata la sua opera. Mai pubblicamente, sempre in punta di piedi, l'ha seguita dal suo nascere».

22 GIUGNO

Santa Teresina del Bambino Gesù, ci insegnava che alcune volte davanti ad alcune tentazioni l'unica soluzione è fuggire, non aver vergogna di fuggire, riconoscere che siamo deboli, e che dobbiamo fuggire. E il nostro popolo nella sua semplice saggezza, lo dice un po' ironicamente: "Soldato che fugge serve per un'altra guerra". Il nostro però e un fuggire per andare avanti nella strada di Gesù».

23 GIUGNO

Ieri ho ricevuto una lettera di un signore, forse uno di voi, che mettendomi a conoscenza di una tragedia familiare, successivamente elencava tante tragedie e guerre oggi, nel mondo, e mi domandava: cosa succede nel cuore dell'uomo, che è portato a fare tutto questo? E diceva, alla fine: "E' ora di fermarsi".

Anche io credo che ci farà bene fermarci in questa strada di violenza, e cercare la pace.

24 GIUGNO

IL RITORNO DAI VIAGGI APOSTOLICI

Quando l'aereo parte dopo una visita, mi vengono in mente gli sguardi di tanta gente, e mi viene voglia di pregare per loro e dire al Signore: "Io sono venuto qua per fare qualcosa, per fare del bene; forse ho fatto del male, perdonami. Ma custodisci tutta quella gente che mi ha guardato, che ha pensato le cose che io ho detto, che ha sentito, anche quelli che mi hanno criticato, tutti…"

25 GIUGNO

UN PAPA COMUNISTA?

Un Cardinale amico mi ha raccontato che è andata da lui una signora, molto preoccupata: molto cattolica, un po' rigida, la signora, ma buona, buona, cattolica, e gli ha chiesto se fosse vero che nella Bibbia si parlava di un anticristo. E lui le ha spiegato. È anche nell'Apocalisse, no? E poi, se era vero che si parlava di un antipapa … "Ma perché mi fa questa domanda?", ha chiesto il Cardinale. "Perché io sono sicura che Papa Francesco è l'antipapa". "E perché? - chiede quello - Perché ha questa idea?". "Eh, perché non usa le scarpe rosse!". È così, storico… I motivi per pensare se uno è comunista, non è comunista… Io sono certo che non ho detto una cosa in più che non sia nella Dottrina sociale della Chiesa.

26 GIUGNO DUE OCCHI

Uno scrittore latino-americano diceva che noi uomini abbiamo due occhi, uno di carne e uno di vetro. Con l'occhio di carne vediamo ciò che guardiamo. Con l'occhio di vetro vediamo ciò che sogniamo. Bello, vero?

27 GIUGNO

Un po' più di un mese fa ho avuto un colloquio con un contadino. Mi raccontava come potava gli ulivi. Un contadino semplice, che coltivava le olive. E quando mi raccontava il modo in cui lo faceva, vi assicuro che io ho visto lì tenerezza; aveva quel rapporto con la natura. E potava i suoi alberi come se fosse il papà, con tenerezza. Che non si perda questo rapporto con la natura, con il creato! Questo assicura dignità a tutti noi.

28 GIUGNO LA NONNA

Io ho avuto la grazia di crescere in una famiglia in cui la fede si viveva in modo semplice e concreto; ma è stata soprattutto mia nonna, la mamma di mio padre, che ha segnato il mio cammino di fede. Era una donna che ci spiegava, ci parlava di Gesù, ci insegnava il Catechismo.

Ricordo sempre che il Venerdì Santo ci portava, la sera, alla processione delle candele, e alla fine di questa processione arrivava il "Cristo giacente", e la

nonna ci faceva – a noi bambini – inginocchiare e ci diceva: “Guardate, è morto, ma domani risuscita”. Ho ricevuto il primo annuncio cristiano proprio da questa donna, da mia nonna!

29 GIUGNO ELEMOSINA

Quando io andavo a confessare nella diocesi precedente, venivano alcuni e sempre facevo questa domanda: “Ma, lei dà l’elemosina?” – “Sì, padre!”. “Ah, bene, bene”. Ma subito proseguivo: “Mi dica, quando lei dà l’elemosina, guarda negli occhi quello o quella a cui dà l’elemosina?” – “Ah, non so, non me ne sono accorto”. Seconda domanda: “E quando lei dà l’elemosina, tocca la mano di quello al quale dà l’elemosina, o gli getta la moneta?”. Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri.

30 GIUGNO LA TORRE DI BABELE

Vorrei raccontarvi una storia. È la storia che racconta un midrash biblico di un Rabbino del secolo XII. Lui narra la storia della costruzione della Torre di Babele e dice che, per costruire la Torre di Babele, era necessario fare i mattoni. Che cosa significa questo? Andare, impastare il fango, portare la paglia, fare tutto… poi, al forno. E quando il mattone era fatto doveva essere portato su, per la costruzione della Torre di Babele. Un mattone era un tesoro, per tutto il lavoro che ci voleva per farlo. Quando cadeva un mattone, era una tragedia nazionale e l’operaio colpevole era punito; era tanto prezioso un mattone che se cadeva era un dramma. Ma se cadeva un operaio, non succedeva niente, era un’altra cosa. Questo succede oggi: se gli investimenti nelle banche calano un po’… tragedia… come si fa? Ma se muoiono di fame le persone, se non hanno da mangiare, se non hanno salute, non fa niente! Questa è la nostra crisi di oggi!